

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 29 febbraio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 089 del 27.02.08

Convegno sui modelli vincenti di raccolta differenziata. Mallia replica all'assessore di Comiso, Bellassai

Il convegno promosso dall'assessorato al Territorio ed Ambiente e dalla Legambiente di Ragusa sui "modelli vincenti di raccolta differenziata" che si terrà venerdì 29 febbraio 2008 all'Istituto Tecnico "Gagliardi" di Ragusa ha provocato dichiarazioni polemiche dell'assessore all'Ambiente del comune di Comiso Luigi Bellassai circa la presunta scelta della Provincia di voler escludere proprio il comune casminese. A tal proposito l'assessore Mallia ha dichiarato: "La Provincia è accusata di fare campagna elettorale dall'assessore Bellassai su un tema così importante come la raccolta differenziata dei rifiuti che non deve e non può avere colori politici. Mi sembra un'accusa davvero gratuita: perché se c'è uno ch'è in campagna elettorale questo è proprio Bellassai. Perché come lui ben sa, né io, né il presidente Franco Antoci siamo candidati".

"E' davvero triste - aggiunge Mallia - elevarsi a paladini della correttezza e della buona amministrazione, lanciando messaggi scorretti ai cittadini, tacciando la Provincia di escludere a tavolino un qualunque Comune, solo perché non si comprendono i motivi di una determinata scelta. Alla tavola rotonda che si terrà alla fine dell'incontro, infatti, sono stati invitati i tre sindaci nel cui territorio ricadono le discariche. Per quanto riguarda i relatori abbiamo scelto, insieme a Legambiente, di portare gli esempi di buone prassi di due realtà nazionali quasi agli antipodi: invitando un rappresentante del Piemonte, dove la raccolta differenziata si attesta intorno ad un 50% di media, con situazioni di virtuosismo del 65% e, di contro, un rappresentante della Campania, nella fattispecie il Comune di San Severino, che fa una raccolta differenziata porta a porta che lo porta a raggiungere percentuali piemontesi nonostante a soli 15 km di distanza, si trova ad affrontare l'emergenza rifiuti a tutti nota che investe l'intera Campania. Per quanto concerne i dati da lui forniti sulla raccolta differenziata nel suo comune sono felice che il Comune di Comiso si attesti "oltre l'11%", ma il criterio individuato per la partecipazione alla tavola rotonda era quello di coinvolgere i comuni sede di discarica. Tutto qui. La Provincia non ha compito di gestione dei rifiuti urbani, ma vuole dare il suo contributo nella diffusione delle informazioni e nella sensibilizzazione dei cittadini per la raccolta differenziata".

(gm)

Convegno sui modelli vincenti di raccolta differenziata. Mallia replica all'assessore di Comiso, Bellassai

Autore: Luca Bonina | Letture: 10 | Alle: 16:48, 28 Febbraio 2008



Il convegno promosso dall'assessorato al Territorio ed Ambiente e dalla Legambiente di Ragusa sui "modelli vincenti di raccolta differenziata" che si terrà venerdì 29 febbraio 2008 all'Istituto Tecnico "Gagliardi" di Ragusa ha provocato dichiarazioni polemiche dell'assessore all'Ambiente del comune di Comiso Luigi Bellassai circa la presunta scelta della Provincia di voler escludere proprio il comune casmeneo. A tal proposito l'assessore Mallia ha dichiarato: "La Provincia è accusata di fare campagna elettorale dall'assessore Bellassai su un tema così importante come la raccolta differenziata dei rifiuti che non deve e non può avere colori politici. Mi sembra un'accusa davvero gratuita: perché se c'è uno che è in campagna elettorale questo è proprio Bellassai. Perché come lui ben sa, né io, né il presidente Franco Antoci siamo candidati". "E' davvero triste – aggiunge Mallia - elevarsi a paladini della correttezza e della buona amministrazione, lanciando messaggi scorretti ai cittadini, tacciando la Provincia di escludere a tavolino un qualunque Comune, solo perché non si comprendono i motivi di una determinata scelta. Alla tavola rotonda che si terrà alla fine dell'incontro, infatti, sono stati invitati i tre sindaci nel cui territorio ricadono le discariche. Per quanto riguarda i relatori abbiamo scelto, insieme a Legambiente, di portare gli esempi di buone prassi di due realtà nazionali quasi agli antipodi: invitando un rappresentante del Piemonte, dove la raccolta differenziata si attesta intorno ad un 50% di media, con situazioni di virtuosismo del 65% e, di contro, un rappresentante della Campania, nella fattispecie il Comune di San Severino, che fa una raccolta differenziata porta a porta che lo porta a raggiungere percentuali piemontesi nonostante a soli 15 km di distanza, si trova ad affrontare l'emergenza rifiuti a tutti nota che investe l'intera Campania. Per quanto concerne i dati da lui forniti sulla raccolta differenziata nel suo comune sono felice che il Comune di Comiso si attesti "oltre l'11%", ma il criterio individuato per la partecipazione alla tavola rotonda era quello di coinvolgere i comuni sede di discarica. Tutto qui. La Provincia non ha compito di gestione dei rifiuti urbani, ma vuole dare il suo contributo nella diffusione delle informazioni e nella sensibilizzazione dei cittadini per la raccolta differenziata".

RAGUSA

Progetto «Modelli vincenti per la raccolta differenziata»

C'è attesa per oggi per il convegno promosso dall'assessorato provinciale al Territorio ed Ambiente e da Legambiente di Ragusa sui "Modelli vincenti di raccolta differenziata". L'appuntamento si terrà oggi all'Istituto tecnico "Gagliardi" di Ragusa e non alla Provincia come erroneamente comunicato in precedenza. Esperti relatori si confronteranno per proporre le proprie esperienze e per raccontare possibili soluzioni da adottare andando ad avviare la raccolta differenziata porta a porta su base provinciale. Una scelta che, a livello comunale, è stata già adottata da alcuni Comuni e che già da marzo dovrebbe riguardare anche Ragusa Ibla. Alla tavola rotonda che si terrà alla fine dell'incontro di stamani sono stati invitati i tre sindaci nel cui

territorio ricadono le discariche.

"Per quanto riguarda i relatori - spiega l'assessore provinciale Salvatore Malia - abbiamo scelto, insieme a Legambiente, di portare gli esempi di buone prassi di due realtà nazionali quasi agli antipodi: invitando un rappresentante del Piemonte, dove la raccolta differenziata si attesta intorno ad un 50% di media, con situazioni di virtuosismo del 65% e, di contro, un rappresentante della Campania, nella fattispecie il Comune di San Severino, che fa una raccolta differenziata porta a porta che lo porta a raggiungere percentuali piemontesi nonostante a soli 15 km di distanza, si trovasse ad affrontare l'emergenza rifiuti a tutti nota che investe l'intera Campania".

M. B.

«Più rispetto per l'ambiente»

Da più parti viene richiesta un'azione repressiva nei confronti di coloro che lasciano i rifiuti ovunque

Ora la gente chiede a gran voce immediati provvedimenti repressivi, una vigilanza costante per mettere fine, afferma paradossalmente qualcuno, «più a comportamenti incivili che alle discariche abusive». E se la gente arriva a fare questa differenza ha tante buone ragioni da vendere. Il fenomeno delle discariche abusive esiste da anni, soprattutto nell'entroterra della fascia costiera di santa Maria del Focallo, quasi cinquanta e annualmente per diverse volte, troppe, con notevole impiego di denaro, bonificate.

L'amministrazione comunale, con l'assessorato all'Ecologia, le ha tentate tutte, con iniziative a livello preventivo, assumendo anche quelle «comprensoriali», cercando cioè il coinvolgimento dei Comuni vicini per cercare se non debellare quanto meno decimare il fenomeno, e con specifico interesse all'ab-

bandono indiscriminato dei rifiuti ingombranti, nonostante l'esistenza dell'isola pedonale, resa operativa da diversi anni, appunto per la raccolta differenziata. Da qualche settimana a questa parte si è superato ogni limite; le discariche abusive nascono su arterie transitate e di notevole interesse come la Favara-Bufali Marza. In pochi fanno uso del contenitore, i sacchetti di spazzatura e quant'altro vengono buttati sulla strada, rendendo pericoloso il transito. L'amministrazione comunale crede sempre nell'azione preventiva, se si vuole repressiva, con l'impiego squadre miste di vigilanti, rappresentative di più Comuni e della stessa amministrazione provinciale. E non a caso gli assessori provinciali alla Viabilità, Giovanni Venticinque, e al Territorio e ambiente, Salvo Mallia, e l'assessore comunale Cesare Pellegrino hanno incontrato rap-

presentanti comunali iblei. L'esponente della Giunta ipsiseca ha chiesto che venga istituzionalizzato un servizio di sorveglianza che veda coinvolti polizia provinciale e polizia municipale, una proposta che ha riscontrato favorevole accoglimento, si vuole insomma reprimere per risolvere il problema. Il sindaco Piero Rustico plaude all'iniziativa del suo assessore all'Ecologia che ha inteso proporre, portare avanti, sostenere magari con qualche sacrificio economico, di agire in sinergia, Comuni e Provincia regionale, per una azione forte di repressione relativamente al triste fenomeno delle discariche abusive, una piaga nel territorio ibleo. Ed intanto oggi si conoscerà con certezza se da domani si potrà conferire nella discarica San Biagio, ancora per un mese, in attesa di soluzioni a lunga scadenza.

GIUSEPPE FLORIDIA

San Biagio nessuna mobilitazione

Stamattina i cancelli della discarica San Biagio sono rimasti regolarmente aperti lo saranno anche nella giornata di domani, 29 febbraio, giorno stabilito per la chiusura. In questi due giorni nessuna mobilitazione di protesta sarà messa in atto nel territorio ne tanto meno davanti l'ingresso della discarica. Si aspetta l'evolversi della situazione nelle prossime 72 ore. Tutti in stand by in attesa che parli Gianni Vindigni. Ieri sera il consiglio comunale di Scicli si è riunito per ribadire la ferma volontà di non consentire ulteriore deroga al conferimento dei rifiuti. Tre ore di dibattito utile a stilare un ordine del giorno approvato all'unanimità in cui si chiede che gli organi istituzionali coinvolti rispettino gli impegni assunti ed i termini previsti nell'autorizzazione in scadenza e comunque che impediscano che la sola città di Scicli possa continuare a subire lo stesso aggravio ambientale a cui è stata sottoposta in questi anni. Il documento approvato dalla civica assise non si ferma a questo va oltre. Viene chiesto al presidente dell'Ato Gianni Vindigni di fissare un incontro urgente per programmare le decisioni da adottare a partire da sabato 1 marzo. Mentre al Prefetto di Ragusa viene chiesta la convocazione dei rappresentanti del consiglio comunale, dell'amministrazione comunale e dell'Ato per pervenire, si legge nell'ordine del giorno votato, alla stesura di un protocollo finalizzato alla disciplina della materia rifiuti dal primo marzo con tutte le parti interessate. Il Consiglio comunale in attesa di risposte dal comune capoluogo si è aggiornato a questa sera. Nel documento i consiglieri comunali scrivono anche che saranno programmate ulteriori azioni finalizzate alla risoluzione del problema qualora non giunga convocazione di riunione in prefettura. Ed intanto i rappresentanti istituzionali di Scicli Silvio Galizia, Bartolo Venticinque e Perluigi Aquilino, in un comunicato stampa di oggi, scrivono di aver incontrato l'assessore regionale al Territorio e Ambiente ed il presidente dell'Ato, ottenendo che la discarica di san Biagio rimarrà aperta fino al 31 marzo prossimo e che sarà riempita sino alla saturazione con i soli rifiuti prodotti dal territorio di Scicli. "In questo modo, riporta il comunicato del movimento autonomista sono scongiurate azioni di protesta più o meno eclatanti, che hanno il solo scopo di produrre tanto fumo".

A tutela di mare e spiagge

Il demanio marittimo e la sua valorizzazione al centro della conferenza programmatica della Fiba

Il demanio marittimo e' una risorsa che va tutelata, salvaguardata e valorizzata non solo da un punto di vista ambientale ma anche economico. E in questo senso si muovera' la Fiba-Conferescenti, la federazione italiana imprese balneari sezione di Ragusa, che nei giorni scorsi ha programmato una conferenza programmatica per portare avanti l'invito alla corretta applicazione della legge regionale 15/2005 relativa all'utilizzo degli uffici periferici della Regione. L'approssimarsi della stagione estiva riaccende i riflettori sulle diverse problematiche legate alla gestione del demanio marittimo. E di questo ha voluto occuparsi la Fiba di Ragusa con il suo presidente Marco D'Aparo che ha voluto confrontarsi con gli operatori turistici e balneari. Pienamente d'accordo sul confronto portato avanti anche l'assessore regionale al Territorio ed Ambiente, Rossana Interlandi, presente al convegno che si e' svolto martedi' scorso. "E' ormai assodato che le nostre coste generano ricchezza - ha spiegato la Interlandi intervenendo a Ragusa presso la sala convegni della Provincia regionale. -

Siamo reduci dalla diffusione dei dati dell'osservatorio sulle coste che ci dicono che ogni metro quadrato di costa siciliana ha un valore possibile di circa 1500 euro. Dunque un potenziale enorme ancora tutto da sviluppare. Nel corso degli anni sono state fatte delle migliorie alla politica della gestione del demanio. Ci sono temi irrisolti, come l'erosione, ma anche la gestione degli uffici periferici e di questo vogliamo occuparci. Lo vogliamo fare pensando ad uno sviluppo vero per la Sicilia, in collaborazione con soggetti privati e con i Comuni che si affacciano sul mare. Ci stiamo avviando verso la stagione balneare e sara' necessario concertare per non arrivare alla stagione estiva con grossi problemi". La Interlandi si e' invece detta assolutamente contraria all'ipotesi di cessione del demanio alle Province o ai Comuni. "Lo escluso categoricamente. Non sarebbe giusto trasferire. Il demanio e' una ricchezza regionale e tale deve restare. La politica che si deve mettere in campo deve essere unitaria e non diversificata, Comune per Comune. E' un'ipotesi impraticabile". La Interlandi



IL CONVEGNO SULLE COSTE

ha detto di essere sensibile alle problematiche della nostra provincia e ha sottolineato la necessita' di snellire la burocrazia che ruota intorno alle concessioni demaniali, di elevare la qualita' della gestione delle coste iblee e sfruttare tutte le potenzialita' del mare senza pero' accantonarne la tutela. "Sono convinta - ha detto in conclusione - che la provincia iblea ha grosse potenzialita' potendo contare su una costa frastagliata davvero ricca e ancora in buona parte tutelata".

MICHELE BARBAGALLO

COSTE. Tavolo di lavoro

Gestione del demanio, si punta al monitoraggio

(*gn*) Porre le basi per la costituzione di un tavolo di lavoro permanente che monitorizzi l'applicazione della legge regionale 15 del 2005 relativa all'utilizzo degli uffici periferici della Regione: questo l'obiettivo della Conferenza Programmatica sul Demanio Marittimo, che si è svolta alla Provincia regionale. L'approssimarsi della stagione estiva riaccende i riflettori sulle diverse problematiche legate alla gestione del demanio marittimo. Queste problematiche hanno spinto la FIBA (Federazione Italiana Imprese Balneari), che aderisce a Confesercenti, a realizzare un incontro tra gli operatori turistici del settore e le amministrazioni regionali, provinciali e locali. Tempi più rapidi, procedure più snelle, maggiore chiarezza ed univocità da parte degli enti pubblici, queste le richieste della Fiba, che rappresenta numerosi stabilimenti balneari ubicati lungo la costa iblea che va da Marina di Acate alla Marza. Pienamente d'accordo l'assessore regionale al Territorio ed Ambiente, Rossana Interlandi, presente al convegno e molto sensibile alle problematiche della provincia iblea, la quale ha sottolineato la necessità di snellire la burocrazia che ruota intorno alle concessioni demaniali, di elevare la qualità della gestione delle coste iblee e sfruttare tutte le potenzialità del mare senza però accantonarne la tutela. Notevoli e qualificanti gli interventi di sindaci, assessori e degli stessi operatori economici, presenti alla conferenza.

PUNTA SECCA, TORNA ATTIVO IL PORTO

Il canale di transito, all'imbocco del porticciolo di Punta Secca, è stato ripulito dalla sabbia che si era accumulata. Nella giornata di venerdì, il mezzo meccanico, inviato dalla Provincia, dovrà ultimare gli interventi. In una seconda fase, previa autorizzazione della Capitaneria di Porto, potrà essere effettuato il dragaggio. Un lavoro importante che potrà consentire ai pescatori di ritornare, con le loro imbarcazioni, in mare. "Il canale di ingresso del porto è stato ripulito - spiega Gregorio Vella, tecnico della Provincia. - In quel tratto di mare c'erano appena 40 centimetri di fondale. Siamo riusciti, con l'ausilio del mezzo, a riportare quasi due metri di fondale. All'interno, poi, il fondale è stato riportato a 80 centimetri". In una seconda fase potrà essere effettuato il dragaggio vero e proprio. Resta da risolvere l'annosa vicenda dell'ex caserma della Finanza, oramai in disuso, il cui futuro sembra incerto. L'immobile versa in condizioni di enorme degrado con porte e finestre divelte. Gli interni si sono trasformati in un ricettacolo di rifiuti. Un pessimo biglietto da visita per i turisti e i vacanzieri.

DAL CANALE DI TRANSITO è stata eliminata la sabbia **Punta Secca, fase conclusiva per il dragaggio del porticciolo**

SANTA CROCE CAMERINA. (*mdg*) Il canale di transito, all'imbocco del porticciolo di Punta Secca, è stato ripulito dalla sabbia che si era accumulata. Nella giornata di oggi, il mezzo meccanico, inviato dalla Provincia, dovrà ultimare gli interventi. In una seconda fase, dopo che sarà ottenuta l'autorizzazione della Capitaneria di porto, potrà essere effettuato il dragaggio. Un lavoro importante che potrà consentire ai pescatori di ritornare, con le loro imbarcazioni, in mare, e potrà scongiurare un fermo lungo e dannoso alla marineria locale.

«Il canale di ingresso del porto è stato ripulito - spiega Gregorio Vella, tecnico della Provincia - in quel tratto di mare c'erano appena 40 centimetri di fondale. Siamo riusciti, con l'ausilio del mezzo a riportare a quasi due metri di fondale. All'interno, poi, il fondale è stato riportato a 80 centimetri». Un in-

tervento voluto dall'assessorato territorio e ambiente della Provincia regionale.

«Un ringraziamento all'assessore Mallia che ha raccolto le istanze della marineria locale - spiega il consigliere comunale, Francesco Dimartino - il porto era totalmente inservibile. Finalmente siamo riusciti a ripulire una buona parte del canale di transito e parte dell'interno». In una seconda fase potrà essere effettuato il dragaggio vero e proprio. Il primo intervento era di vitale importanza per il futuro dei nostri pescatori». Resta da risolvere l'annosa vicenda dell'ex caserma della Finanza ormai in disuso il cui futuro sembra incerto. L'immobile versa in condizioni di enorme degrado con porte e finestre divelte. Gli interni si sono trasformati in un ricettacolo di rifiuti. Un pessimo biglietto da visita per i turisti e i vacanzieri.

M. D. G.

PROVINCIA. Ignazio Nicosia: «Non basta un certificato medico» **Niente soldi ai consiglieri «malati»**

(*gn*) La Finanziaria 2008 dà ragione ad Ignazio Nicosia, presidente della prima commissione consiliare, sulle indennità ai consiglieri in caso di assenza per malattia. La Finanziaria 2008 ha stabilito che, in caso di assenza, ai consiglieri non può essere corrisposto alcun «gettone di presenza», come viene comunemente denominata l'indennità, nemmeno in caso di successiva presentazione di certificato medico. «Ogni commento è superfluo - dichiara Nicosia - spero solo che certe cose possano servire da insegnamento a chi considera la politica qualcosa di diverso da un vero e proprio servizio». Infatti nel mese di novembre 2007 la prima Commissione Consiliare Provinciale Affari Generali, ha affrontato i lavori di redazione della bozza di Regolamento del Consiglio Provinciale; bozza che è stata, successivamente, discussa ed approvata dal medesimo organo, diventando, in tal modo, il Regolamento del Consiglio. Nel corso dei lavori di stesura del testo, il presidente Nicosia aveva proposto che, in caso di assenza di uno o più consiglieri, la successiva presentazione del certificato medi-

co non avrebbe «sanato» tale assenza e non avrebbe, quindi, significato la conseguente corresponsione dell'indennità prevista dalla legge per i consiglieri; cosa che veniva, invece, proposta ed approvata dalla maggioranza dei componenti della 1ª Commissione stessa. In fase di dibattito della bozza del Regolamento in

Consiglio, il presidente Nicosia proponeva un emendamento all'articolo 69 del Regolamento, ribadendo l'opportunità che per i consiglieri assenti, a qualunque titolo, non fosse prevista alcuna indennità. L'emendamento proposto non è stato accolto. Adesso, però, è intervenuta la Legge Finanziaria.

Provincia La Finanziaria ha detto basta **Gettone di presenza ai consiglieri malati !**

Assenti, ma comunque remunerati! Manco si trattasse di un pubblico dipendente. Senza contare che, c'è da giurarlo, i «nostri» intendono la politica come mero servizio. La loro disponibilità a completo servizio della comunità! Ma sempre a pagamento!

C'è voluta la Finanziaria 2008 e la denuncia del consigliere de «La Destra», Ignazio Nicosia, per scoprire che i nostri rappresentanti a palazzo di viale del Fante percepivano l'indennità, alias il gettoncino di presenza, benché influenzati o alle prese con il mal di pancia. Bastava presentare un certificato medico!

«Nel novembre 2007 – spiega Nicosia – la commissione Affari generali elaborò la bozza del regolamento consiliare, poi approvato dall'assise. Nel corso dei lavori, proposi di escludere l'ipotesi di «sanatoria» di un'assenza con la successiva presentazione di un certificato medico, sì da evitare la corresponsione dell'indennità prevista per legge. Anche in consiglio proposi



Il consigliere Ignazio Nicosia

un emendamento, ribadendo l'inopportunità che fosse prevista un'indennità per i consiglieri, a qualunque titolo, assenti. L'emendamento non fu accolto».

Come dire, insomma, che anche se a letto e con la febbre il consigliere avrebbe «maturato» il gettone. Ora è arrivata la scure del legislatore nazionale: «Ogni commento è superfluo – ha detto Nicosia – speriamo ci serva da insegnamento». * (g.a.)

SANITÀ

Failla denuncia disservizi al Maggiore

gi.bu.) Disservizi all'ospedale Maggiore vengono segnalati dal vice presidente del Consiglio provinciale, Sebastiano Failla. "Questi disservizi - dice Failla - non dovrebbero esistere in una società avanzata che dovrebbe al contrario garantire una sanità pubblica in grado di assicurare al cittadino la certezza delle cure. Ho ricevuto segnalazioni in merito a liste d'attesa proibitive per molti esami importanti. Non possiamo assistere a prenotazioni per una Tac a novembre 2009. Così come è inammissibile che per un esame di elettromiografia ci siano prenotazioni ad un anno".

«La fabbrica del passato» Presentazione del progetto

(*Im*) La «Fabbrica del Passato», l'iniziativa promossa dal Comune, dalla Provincia Regionale di Ragusa e dalla Soprintendenza di Ragusa e che prenderà il via il prossimo mese di marzo, sarà illustrata oggi, alle 12.30, a palazzo San Domenico. Saranno presenti il sindaco, Piero Torchi e l'assessore provinciale alla Cultura, Mommo Carpentieri e Anna Maria Sammito e Simona Sirugo della Soprintendenza di Ragusa.

I SOLDI DELLA PROVINCIA

Straordinario, la giunta distribuisce il fondo

(*gn*) Straordinario 2008 per il personale. la giunta provinciale nella riunione della settimana scorsa presieduta da Franco Antoci ha adottato la delibera sulle prestazioni di lavoro straordinario procedendo alla costituzione e distribuzione del fondo.

«Il Carsimo negli Iblei» Acquistata pubblicazione

(*gn*) L'importo complessivo è di 1.000 euro. L'Esecutivo ha accolto la proposta del Centro Ibleo di Ricerche Speleo-Idrogeologiche di Ragusa acquistando 40 volumi degli atti del seminario «Il Carsimo negli iblei e nell'area mediterranea».

Redazionali assessorati Deliberati 5.000 euro

(*gn*) È stata accolta la richiesta della Pubblikompass per l'inserito «Un anno per Ragusa» pubblicato dal quotidiano «La Sicilia». Con 5.000 euro sono stati realizzati redazionali per le attività degli assessorati Turismo, Sport, Sviluppo Economico, Servizi Sociali e Territorio ed Ambiente.

«La Fabbrica del Passato» Progetto da 8.000 euro

(*gn*) «La Fabbrica del Passato». È il progetto che si svolgerà fino al primo giugno nelle aree e Parchi Archeologici dell'altipiano ibleo- Parco Archeologico di Cava Ispica e Camarina. L'iniziativa è dell'Associazione culturale «Centro Studi, ricerche e formazione Amici del Museo di Modica con la collaborazione del Museo Civico Franco Libero Belgiorno. La Provincia per il progetto interviene con 8.000 euro.

Missione alla Bit di Milano Autorizzato il funzionario

(*gn*) La giunta ha autorizzato la missione della signora Concetta Burgio, funzionario direttivo ex Apit per la Bit di Milano. Il dipendente è costato alle casse della Provincia 1.789 euro per viaggio e vitto. Con un'altra deliberazione ha autorizzato Giuseppa Distefano, Luciana Bocchieri e Maria Giovanna Dimartino a recarsi a Stoccolma e Londra per il progetto «Viaggio nelle terre iblee».

Concorsi, tutti i bandi all'«Urp»

(*gn*) All'Ufficio Informagiovani della Provincia regionale sono disponibili alcuni bandi di concorso nazionali. L'ufficio è in possesso delle relative istanze di partecipazione. Si tratta del concorso a 1.180 posti presso l'Agenzia delle Entrate, requisiti Lauree economico/giuridiche, scadenza 17 marzo; dell'ammissione di 15 laureati siciliani ad un corso di specializzazione dell'I.C.E, requisiti lauree economico/giuridiche/gestionali, scadenza 13 marzo; del concorso a 10 posti presso la Provincia di Treviso, requisiti Diploma di Maturità, scadenza 13 marzo; del concorso a 6 posti presso l'AUSL Roma B, requisiti Licenza media con qualifica di Operatore Socio Sanitario, scadenza 10 marzo; del concorso a 21 posti presso la S.A.S.I. della Regione Abruzzo, requisiti Licenza media, scadenza 3 marzo; del concorso a 2 posti presso il Comune di Pavia, requisiti Diploma di geometra, scadenza 6 marzo; del concorso a 2 posti presso il Comune di Colleferro (Roma), requisiti Diploma di maturità, scadenza 10 marzo; dell'ammissione di 55 ufficiali nella Guardia di Finanza, requisiti età compresa tra i 17 e i 22 anni, scadenza 6 marzo. Per informazioni numero verde 800-012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CAVA DEI MODICANI. Dipasquale all'attacco **Ragusa non dà deroghe: negati tutti i nuovi accessi**

(*gn*) E la posizione del Comune di Ragusa resta sempre la stessa: a Cava dei Modicani scaricano i rifiuti i comuni del comprensorio. Una posizione rafforzata dal sindaco Nello Dipasquale e dall'assessore all'Ecologia, Giancarlo Migliorisi, che hanno inviato una lettera alla Degremont, la ditta che gestisce la discarica sulla Ragusa-Chiaramonte Gulfi. «Come Comune abbiamo scritto alla Degremont affinché vigili che nessuno scarichi i rifiuti nella discarica al di fuori dei compactatori dei comuni del comprensorio. E mi riferisco a Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo, oltre ovviamente a Ragusa. Ricordo che la vecchia vasca - dice Dipasquale - che sarà utilizzata fino al 31 marzo è di proprietà del Comune e nessuno può autorizzare il conferimento. Non ritengo che sia giusto che il comu-

ne di Ragusa paghi il prezzo delle inadempienze e delle incapacità di tutti coloro che dovevano provvedere a garantire lo smaltimento dei rifiuti nel comprensorio di Scicli». Fin qui il sindaco Dipasquale. L'assessore Giancarlo Migliorisi, aggiunge: «Come diciamo ormai da tempo l'abbancamento a Scicli è ancora possibile. Quella del comune di Scicli è solo una posizione politica e per partito preso. Penso che per un argomento come i rifiuti non ci possono essere posizioni politiche di destra e di sinistra. Se la discarica ha problemi di natura ambientale li deve avere per tutti e non solo per i rifiuti di Modica, Ispica e Pozzallo. Questo non vuol dire che non siamo solidali con gli altri comuni, ma la solidarietà tra enti deve riguardare tutti, Scicli compreso. Non accettiamo nessun sopruso».

Il Comune di Ragusa chiude le porte della sua discarica **«Non accetteremo alcun sopruso»**

Giorgio Antonelli
RAGUSA

A Cava dei Modicani potranno scaricare i rifiuti solo i comuni del comprensorio sub-montano. Una «regola» che vale sia per l'attuale vasca, sia per quella in costruzione che dovrebbe essere ultimata, almeno per il primo stralcio funzionale, entro il prossimo mese.

A ribadire questa posizione sono il sindaco Nello Dipasquale e l'assessore all'Ambiente, Giancarlo Migliorisi, che hanno invita-

to la «Degremont», la ditta che gestisce la discarica, a vigilare affinché siano autorizzati a scaricare solo i compactatori dei comuni di Ragusa (proprietario del sito), Chiaramonte, Monterosso e Giaratana.

«Non ritengo giusto – ha dichiarato il sindaco Dipasquale – che il Comune capoluogo paghi il prezzo delle inadempienze e delle incapacità di tutti coloro che dovevano provvedere a garantire lo smaltimento dei rifiuti nel comprensorio di Scicli».

Agli amministratori di Ragusa non va giù neanche la preannunciata chiusura della discarica di San Biagio: «A Scicli – asserisce l'assessore Migliorisi – l'abbancamento è ancora possibile e quella dell'ente territoriale è solo una posizione politica e per partito preso. Sui rifiuti non ci possono essere posizioni politiche di destra o di sinistra. La disponibilità ad abbancare solo per Scicli non ci può trovare concordi. Comunque non accetteremo alcun sopruso». *

«Nella discarica del capoluogo solo i Comuni del comprensorio»

RAGUSA. Gli altri potranno pure protestare, ma la discarica di Ragusa, in contrada Cava dei Modicani, resterà aperta solo per i Comuni del comprensorio, ovvero Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo. Non cambia, insomma, la posizione del Comune di Ragusa, chiarita ieri pomeriggio con una nota: «A Cava dei Modicani scaricano i rifiuti solo i Comuni del comprensorio». Una posizione rafforzata dal sindaco Nello Dipasquale e dall'assessore all'Ecologia, Giancarlo Migliorisi, che hanno inviato una lettera alla Degremont, la ditta che gestisce la discarica sulla Ragusa-Chiaramonte Gulfi.

«Come Comune abbiamo scritto alla Degremont affinché vigili che nessuno scarichi i rifiuti nella discarica al di fuori dei compactatori dei Comuni del comprensorio - spiega il sindaco Nello Dipasquale -. Ricordo che la vecchia vasca che sarà utilizzata fino al 31 marzo è di proprietà del Comune e nessuno può autorizzare il conferimento. Non ritengo che sia giusto che il Comune di Ragusa paghi il prezzo delle inadempienze e delle incapacità di tutti coloro che dovevano provvedere a garantire lo smaltimento dei rifiuti nel comprensorio di Scicli. Non è giusto che chi ha lavorato paghi per chi non l'ha fatto». L'assessore all'Ecologia, Giancarlo Migliorisi, aggiunge: «Ritengo che non ci siano dubbi. A Cava dei Modicani conferiranno solo i quattro comuni del comprensorio. Come diciamo ormai da tempo l'abbandonamento a Scicli è ancora possibile».

MICHELE BARBAGALLO

Attesa per la discarica di S. Biagio

Da domani dovrebbe essere vietato l'ingresso ai mezzi dei Comuni di Modica, Ispica e Pozzallo

Attesa. E' la parola che più di ogni altra riesce a condensare l'atmosfera che si respira a Scicli da quando il presidente dell'Ato Ambiente Gianni Vindigni ha deciso di trincerarsi dietro un "cercherò di venire incontro alle richieste della comunità locale".

Oggi dovrebbe essere l'ultimo giorno di vita per la discarica di San Biagio, anzi l'ultimo giorno in cui è autorizzato il conferimento per i tre comuni del comprensorio, Modica, Ispica e Pozzallo.

Da domani, e solo per trenta giorni, a conferire dovrebbe essere solo Scicli. Ma nessuna comunicazione è arrivata a palazzo di città. Il sindaco Falla è tra Stoccolma e Londra, impegnato in un viaggio istituzionale, gli assessori a Scicli non hanno ricevuto comunicazione alcuna né dalla Prefettura né dall'Ato Ambiente. In un comunicato

l'Mpa dice che la questione è risolta e che a intervenire sarebbe stata l'assessore Interlandi: "In base a quanto disposto dalla L.N. 243 del 19/12/2007, artt. 1 e 2 la discarica di San Biagio rimarrà aperta fino al 31 marzo, sarà saturata solo conferendo i rifiuti del territorio di Scicli". Questo avrebbe assicurato la Interlandi ai suoi amici di partito.

Ma di comunicazioni ufficiali al Comune neppure l'ombra. Intanto, il consiglio comunale ha stilato un documento approvato all'unanimità in cui si annuncia l'indizione di una seduta consiliare permanente se Prefettura e Ato non scioglieranno il nodo in favore di Scicli. Per sabato mattina è previsto un sit in pacifico, indetto da Patto per Scicli, di Franco Susino, e dalle forze politiche della sinistra, compresi gli studenti. Le forze del-

l'ordine sono già in stato di allerta al riguardo. Indiscrezioni riferiscono di una possibilità: che la discarica resti fruibile solo per il vecchio sub-comprensorio, Scicli-Pozzallo.

Quest'ultimo Comune fa parte del vecchio sub-comprensorio che ha titolarità a conferire a San Biagio e si trova notoriamente in deficit di territorio, per cui, anche volendo, non avrebbe potuto realizzare una propria struttura. Nei corridoi del Comune si parla di un'altra ipotesi. Cioè che a Pozzallo venga sostituita Ispica, che avrebbe un volume di conferimento inferiore. Ragion per cui sino al 31 marzo a Scicli potrebbero conferire sia Scicli che Ispica. Ciò per arrivare alla saturazione della vasca in esercizio e consentire l'attivazione del post mortem, ovvero la bonifica.

GIUSEPPE SAVÀ

TORCHI: non è arrivata alcuna comunicazione

Modica pronta al trasloco «Ma vogliamo il rimborso»

MODICA. (*gn*) «Ufficialmente qualcuno mi dovrà dire che da domani dobbiamo conferire a Vittoria. Fino ad oggi (ieri per chi legge, ndr) nessuno ci ha detto niente». Il sindaco di Modica, Piero Torchi, resta in attesa, ma ovviamente non può condividere questo ragionamento che sta praticamente buttando fuori dalla discarica di San Biagio il suo comune ed aggiunge: «Noi siamo disponibili ad andare a Vittoria, ma qualcuno dovrà rimborsarci i costi aggiuntivi che andremo a sostenere per andare a Pozzo Bollente. E mi riferisco ai costi di conferimento e di trasporto». Perché la tariffa a tonnellate tra Vittoria e Scicli è diversa. Si tratta di un costo di 77,70 a Vittoria e di 58 euro a Scicli. Insomma, circa 20 euro a tonnellate in più a cui vanno aggiunti i

maggiori costi del trasporto. Cifre che andranno ad appesantire la già difficile situazione economica del Comune della Contea che sui rifiuti ha debiti verso tutti. I maggiori sono quelli con il Comune di Scicli che ovviamente hanno incrinato da qualche anno i rapporti di «buono comprensorio». Ma se Modica deve andare a conferire a Vittoria entro stamattina la Provincia regionale dovrà rilasciare l'autorizzazione su formale richiesta che l'Ato Ragusa Ambiente ancora non ha prodotto. Una situazione veramente difficile per una provincia che sta rischiando di andare in emergenza senza motivo. Ed ancora si tratta di uno spostamento da Scicli a Vittoria. E quando tutto il comprensorio della Contea dovrà spostarsi a Motta Sant'Anastasia cosa accadrà?



Giovanni Vindigni. [FOTO ARCHIVIO]

ULTIMO GIORNO DI VITA PER SAN BIAGIO. Il presidente dell'Ato propone al consiglio di Scicli di concedere l'abbandonamento a Ispica e Pozzallo

Vindigni tenta l'ultimo colpo: «Modica conferirà a Vittoria»

(*gn*) E siamo arrivati al 29 febbraio, ultimo giorno concesso dagli sciclitani ai comuni del comprensorio, Modica, Ispica e Pozzallo, per conferire i rifiuti nella discarica di San Biagio. Da domani inizieranno i problemi. Il presidente dell'Ato Ragusa Ambiente, Giovanni Vindigni, responsabile di avere promesso alla città di Scicli nel settembre scorso la chiusura della discarica dal primo marzo è andato ieri sera a fare una proposta suppletiva ai consiglieri comunali di Scicli. Fino al 31 marzo a San Biagio dovranno conferire i rifiuti, oltre Scicli, anche i comuni di Ispica e Pozzallo. Modica sarebbe dirottata a Pozzo Bollente, nel comune di Vittoria. Una proposta che di certo provocherà degli scontri istituzionali. Il piano originale di Vindigni era un altro, ma ha dovuto modificare la proposta nel pomeriggio di ieri. Era convinto che sarebbe riuscito a convincere il sindaco Dipasquale a fare conferire i rifiuti di Pozzallo a Cava dei Modicani. Ma ha ricevuto picche dal primo cittadino. La vasca vecchia è di proprietà del Comune. Quella della chiusura o apertura della discarica di San Biagio è stata una telenovela lunga che ha visto parecchi vertici in Prefettura e prese di posizione da parte di Vindigni e dei componenti il consiglio di amministrazione che qualche giorno fa hanno sconfessato il presidente.

Anche il sindacato e la stessa Legambiente si erano schierati per l'apertura della discarica che ancora può abbancare rifiuti. Ed infatti da Scicli ieri è arrivata solo la proposta di un'utilizzo della vasca di San Biagio solo per il comune crenisi per completare il riempimento

della vasca ed avviare il post-mortem sempre che San Biagio ottenga l'Aia, l'autorizzazione integrata ambientale. Ancora all'Ato Ragusa Ambiente non hanno effettuato la pubblicazione dopo la conferenza informativa all'assessorato Territorio ed

Ambiente e quindi la conferenza istruttoria per l'Aia del 18 marzo prossimo riguarderà solo i siti di Vittoria e Ragusa. Intanto ufficialmente tutte e tre le discariche potranno continuare la loro attività fino al 31 marzo.

G.N.

LA REPLICA. Alla manifestazione saranno presenti anche associazioni

Scicli, domani la protesta degli studenti E il Pd chiede le dimissioni del cda dell'Ato

SCICLI>(*pid*) Ultimo giorno di apertura dei cancelli della discarica di San Biagio, quello di oggi, a meno di improvvisi cambi di rotta. Cambio di rotta che significherebbe il proseguo del conferimento da parte non solo del Comune di Scicli ma anche di altre realtà del comprensorio. Se ciò dovesse accadere Scicli sarebbe pronta a fare sentire la sua voce a partire da domani, quando è stata programmata già una manifestazione dagli studenti alla quale hanno dato l'adesione associazioni, movimenti e partiti politici. Gli impegni presi vanno rispettati: è questa l'opinione di una comunità che ha offerto parecchio al comprensorio. In queste ore diversi gli interventi. Quello che colpisce maggiormente è a firma di Mpa. Gli autonomisti avrebbero incontrato l'assessore regionale al territorio ed ambiente, Rossana Interlandi, ed il presidente dell'Ato-Ambiente, Gianni Vindigni, «hanno ottenuto che la discarica di San Biagio rimarrà aperta fino al 31 marzo 2008 e sarà saturata solo conferendo i rifiuti del territorio di Scicli», dice la nota a firma di Mario Riz-



Bartolomeo Falla

za. Ieri anche l'intervento del Partito Democratico del sindaco Falla secondo il quale «la chiusura o meno della discarica non preclude le dimissioni di tutto il CdA dell'Ato per inefficienza e mal gestione, è importante che si arrivi subito a definire un serio ed efficiente piano di raccolta differenziata riducendo il quantitativo di rifiuti destinato alle discariche come stabilito dalla normativa nazionale ed europea. D'ora in avanti non si faranno sconti a nessuno perché di mezzo c'è il rispetto del paese, la salute del cittadino e la tutela del territorio». Anche Alleanza Nazionale interviene dicendo che «la giunta Falla, espressione della Margherita, unitamente agli alleati della sinistra

radicale, ha aperto i cancelli della discarica ad altri comuni per un "business economico" rivelatosi poi fallimentare e fa appello al Prefetto, al presidente dell'Ato ed al CdA dello stesso ed a tutte le forze politiche perché la scadenza prefissata per la chiusura della discarica di San Biagio venga rispettata». Contro ogni deroga la Sinistra Arcobaleno.

Pl.D.

Scicli La mediazione dell'Ato sembra quella definitiva

Trovata la soluzione, la spazzatura a "spezzatino" placa le polemiche

Da domani Modica scaricherà a Vittoria, San Biagio resta aperta sino al suo esaurimento

Leuccio Emmolo
SCICLI

Trovata l'intesa. All'ultimo momento utile prevale il buon senso e la provincia di Ragusa vede allontanarsi lo spettro dei rifiuti. Il presidente dell'Ato, Gianni Vindigni, ha trovato una soluzione "spezzatino" che oggi pomeriggio sarà ratificata dai sindaci. Prevede l'utilizzo della discarica di San Biagio sino al suo esaurimento. Potranno stoccare i loro rifiuti i comuni di Scicli e Ispica e, temporaneamente, Pozzallo. Modica da domani sarà dirottata a Vittoria e Pozzallo scaricherà a Ragusa non appena sarà fuibile (tra una ventina di giorni) la nuova vasca.

Il presidente dell'Ato ha illustrato questa ipotesi ieri sera al consiglio comunale di Scicli. Rispetto a questa proposta, l'amministrazione ha mostrato un velato gradimento. In aula c'era una rappresentanza del collettivo «Studenti attivi» che ha esposto uno striscione in cui si annunciava la protesta di domani davanti l'ingresso della discarica. Al termine della seduta è stato deciso che oggi pomeriggio, alle 16, nella sede dell'Ato Ambiente si terrà un incontro tra capigruppo consiliari, ammini-

strazione comunale e il presidente Vindigni per trasformare in accordo la proposta avanzata in consiglio dallo stesso Vindigni.

Il consiglio comunale ha riaffermato la ferma volontà di non consentire ulteriori deroghe al conferimento dei rifiuti. Resta confermato il contenuto dell'ordine del giorno approvato all'unanimità in cui si chiede che gli organi istituzionali coinvolti rispettino gli impegni assunti e i termini previsti nell'autorizzazione in scadenza e comunque che impediscano che la sola città di Scicli possa continuare a subire lo stesso aggravio ambientale a cui è stata sottoposta in questi anni.

Mentre tutti aspettano di conoscere concretamente quale futuro toccherà a San Biagio, il Pd di Scicli, indipendentemente dalla chiusura o meno del sito, chiede le dimissioni dell'intero consiglio di amministrazione dell'Ato «per inefficienza e mal gestione». In un documento il Partito democratico scrive di essere stanco «di sentire idiozie, è arrivato il momento che la politica si assuma le sue responsabilità chiamando in causa quanti hanno contribuito a peggiorare la situazione».

C'è chi, come Alleanza nazionale, accusa l'amministrazione comunale di incapacità nella gestione la faccenda rifiuti. «La giunta Falla, unitamente agli alleati della sinistra radicale - riporta un documento - ha aperto i cancelli della discarica ad altri comuni per un "business economico"; rivelatosi poi fallimentare. Al danno ambientale rilevato si è aggiunta la "beffa economica" perché i comuni conferitori non hanno pagato». La Sinistra-Arcobaleno chiede il rispetto degli accordi e accusa il consiglio comunale di Ragusa di «becero campanilismo di provincia» riferendosi alla mozione di indirizzo, approvata all'unanimità dai banchi di palazzo dell'Aquila con cui si impegnava il sindaco Di Pasquale a non permettere l'apertura di Cava dei Modicani agli altri comuni. «Gli sciclitani non ci stanno - scrive la Sinistra-Arcobaleno - a essere presi in giro ulteriormente. Se il presidente dell'Ato Ambiente, Vindigni, non intende rispettare i patti, se ne assuma tutte le responsabilità, rassegnando le dimissioni, atto conclusivo e dovuto di una politica scellerata e vuota».

Il dibattito resta vivace ma ora non si teme più l'emergenza. *

Le elezioni del 13 aprile Sta quasi per chiudersi il cerchio relativo alle politiche e già si pensa alle liste per il rinnovo dell'Assemblea regionale

Sì a Nino Minardo, Zago verso il Senato

Battaglia dirottato alla Camera, conferme in vista per Mauro a palazzo Madama e Drago a Montecitorio

Alessandro Bongiorno

Si va componendo il puzzle delle candidature al Parlamento nazionale. I tempi, del resto, sono ormai abbastanza stretti e già lunedì sarà possibile capire chi ha reali possibilità di successo.

La novità più importante riguarda Forza Italia. Mercoledì scorso, a palazzo Grazioli, Silvio Berlusconi ha stretto la mano a Nino Minardo al termine di un incontro con una delegazione siciliana guidata da Angelino Alfano e Gianfranco Micciché. L'ex presidente dell'Aapit ha ricevuto l'ok per una candidatura a Montecitorio in posizione utile all'elezione nella lista del Partito della libertà. Ampie assicurazioni sulla sua riconferma a palazzo Madama sono state offerte anche a Giovanni Mauro. La componente di Alleanza nazionale sarà invece presente in lista con delle candidature di servizio (il capogruppo alla Provincia Salvatore Minardi). Ragusa chiederà di essere ricompensata con un posto di assessore nella giunta regionale al quale aspira il presidente provinciale Carmelo Incardona.

Anche nell'Udc pare che la candidatura utile di Giuseppe Drago alla Camera non sia più messa in discussione. L'ostacolo potrebbe essere rappresentato, in questo caso, dallo sbarramento nazionale al 4 per cento, un risultato che in casa Udc danno comunque per scontato.

Ottimismo anche nell'entourage di Gianni Battaglia e della Sinistra Arcobaleno. A Battaglia è stata infatti proposta una collocazione molto interessante nel collegio per la Camera della Sicilia orientale (capolista al Senato sarebbe invece Claudio Fava). Il segretario regionale di Sinistra democratica pare propenso ad accettare questa opportunità che gli consentirebbe di tornare comunque a Roma.

Chi invece ancora sgomita per cercare spazi utili è il deputato

uscente Riccardo Minardo cui l'Mpa ha comunque offerto il paracadute della candidatura alle regionali. Riccardo Minardo sarà comunque anche nella lista della Camera con posizione, però, ancora da decidere.

Poche certezze anche nel Partito democratico. A Salvatore Zago, per il quale pare sia difficile ottenere una deroga per le regionali, è stata offerta una candidatura al Senato. Per Zago si profila un inserimento nella lista inorno all'ottavo posto. Il seggio scatterebbe solo in caso di una affermazione significativa del Pd (oltre il 30 per cento dei consensi). Appare invece meno semplice del previsto soddisfare le aspirazioni del coordinatore provinciale Pippo Digiacomo cui il partito aveva suggerito le dimissioni da sindaco



Nino Minardo potrebbe rappresentare la new entry ragusana nel Parlamento nazionale

di Comiso proprio in previsione di una candidatura importante alla Camera. Gli spazi non sono tantissimi e, anziché rischiare, Digiacomo potrebbe valutare la candidatura alle regionali.

Solo dopo aver chiuso il capitolo nazionale, si penserà alle liste per le regionali. Le liste che possono aspirare ai cinque seggi sono Forza Italia, Alleanza nazionale, Udc, Mpa, Partito democratico (che è sempre intenzionato a sdoppiarsi), Sinistra Arcobaleno. In Forza Italia e Alleanza nazionale hanno già avviato la campagna elettorale gli uscenti Innocenzo Leontini e Carmelo Incardona che aspirano anche a un posto di assessore nella giunta di Raffaele Lombardo. Proprio per raggiungere questo obiettivo Leontini e Incardona contano di uscire dalla provincia di Ragusa con un risul-

tato impottante e per questo stanno lavorando a liste forti. Forza Italia ha quasi chiuso la lista inserendo il vice presidente della Provincia, Mommo Carpentieri, e il presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti. In An ha dato la disponibilità Giorgio Assenza di Comiso. Ora si cerca un candidato autorevole a Ragusa o a Modica dove potrebbe accettare il consigliere provinciale Marco Nani.

Nell'Udc l'uscente Orazio Ragusa sarà sfidato da Piero Torchi. Il vice sindaco di Ragusa, Giovanni Cosentini, non ha ancora deciso se essere il terzo incomodo o l'arbitro della contesa. Sino a ieri sera, Cosentini sembrava intenzionato a dimettersi per ritentare nuovamente la scalata all'Ars. Nell'Mpa Riccardo Minardo è il candidato da battere con Peppe Sulseuti e Vito Amato nel ruolo di outsider (anche se hanno offerto la disponibilità a candidarsi anche Silvio Galizia, Salvatore Artini, Letizia Leggio e Anna Maria Gregni). L'arrivo di Pippo Digiacomo potrebbe cambiare gli scenari nel Pd dove comunque ci saranno due liste (la seconda sarà la lista del presidente Anna Finocchiaro). Già in campagna elettorale l'uscente Roberto Ammatuoa. In procinto di lanciarsi nella sfida Gianni Caruano, Tommaso Foute (che lascerà la guida della Cgil), Tonino Solarino. I dettagli (tutt'altro che secondari come l'attribuzione del simbolo del Pd e la suddivisione territoriale delle due liste) saranno decise martedì. Infine Sinistra Arcobaleno. Ieri sera la sezione di Ragusa di Sd ha proposto la candidatura del capogruppo Peppe Calabrese. La lista dovrebbe attingere anche alle risorse del Prc-Se di Vittoria (Giuseppe Mustile o Peppe Cannella). Si cercano candidature autorevoli anche nel comprensorio di Modica e tra le donne per raggiungere quel risultato indispensabile a far scattare il seggio. L'impresa è difficile ma non impossibile. *



Pepe Calabrese

IN VISTA DELLE ELEZIONI. Il consigliere comunale è nella lista per l'Ars
Nel Partito democratico c'è ancora spazio per il parlamentare uscente

Sd punta tutto su Calabrese E Zago «vola» verso il Senato

(*gn*) Sinistra Democratica quasi sicuramente esprimerà due candidature nella lista «Rita Borsellino-La Sinistra l'Arcobaleno» per le elezioni regionali. Ed una casella sarà riempita da Pepe Calabrese. Ieri sera il direttivo cittadino di Sd ha dato il via libera al consigliere comunale, quello che è definito l'unico oppositore della giunta Dipasquale. L'altro posto di Sinistra Democratica potrebbe essere coperto dal vittorioso Salvatore Garofalo o dal modicano Vito D'Antona. Ciò dipenderà dal fatto se Meno Ruta, segretario dei Comunisti Italiani, ha intenzione di impegnarsi in prima persona per questa tornata elettorale. Da Rifondazione Comunista e Verdi nessuna novità, mentre Rita Borsellino dovrebbe candidare una donna e non è escluso che questa possa essere Resi Iurato. Calabrese è considerato l'uomo di punta di Sinistra Democratica anche perché espressione del capoluogo, dove il nuovo movimento soprattutto per la presenza del senatore Gian-

ni Battaglia ha parecchi iscritti. Rimanendo nel campo delle ipotesi e della «sfera rosa» nell'Udc Pepe Drago è vicino all'acquisizione della disponibilità dell'avvocato Antonella Caggia di Comiso. Per il resto le altre candidature portano i nomi di Piero Torchi, Orazio Ragusa e Giovanni Cosentini. Il sindaco di Modica e il vice sindaco di Ragusa dovranno presentare le dimissioni entro lunedì

**Il leader del Pd Digiaco-
mo dovrebbe essere «dirottato»
nel gruppo per Sala d'Ercole**

di 3 marzo. Intanto oggi a Palermo si riunirà l'ufficio politico per parlare proprio delle liste. Per la Camera, invece, oltre a Drago ci potrebbe essere il giovane Marco Santoro.

Nel Movimento per l'Autonomia sabato gli eletti si riuniranno anche per cercare di conporre una lista dai grandi numeri. Ed in questo elenco non mancherà di certo l'onorevole Riccardo Minardo.

Nel Partito Democratico Enrico Letta invoglia Tonino Solarino a spendersi per le Regionali, mentre ieri a Roma circolava con insistenza la vice di una posizione numero 8 per l'onorevole Salvatore Zago al Senato. Una posizione, che se confermata, darebbe al deputato uscente dell'Ars parecchie chances e porterebbe Giuseppe Digiaco alla competizione regionale. Insomma, ogni giorno le notizie sono sempre diverse e si rincorrono.

Come dovranno muovere in fretta i passi «Gli Amici di Grillo» per Sonia Alfano. Già in provincia di Ragusa stanno nascendo i gruppi «i Grilli Ragusani» e «Vittoria Beppe Grillo Meetup Group». Nel primo ci sono 21 iscritti e nel secondo undici. E nel gruppo vittorioso non è esclusa la candidatura di Luigi Marchi, esponente di Italia dei Valori, che sembra affascinato da Beppe Grillo. L'interessato non conferma e neanche smentisce, ma resta in attesa di vedere nascere questa lista in provincia a sostegno di Sonia Alfano di Capo D'Orlando.

GIANNI NICITA

Aiello: «Difficile candidarmi in situazioni così ambigue»

«Non sono disponibile a candidarmi perché il Partito Democratico, almeno a Vittoria, resta senza identità». Sono parole di Francesco Aiello che, in vista delle prossime elezioni, si tira indietro perché contesta la presenza del Mpa all'interno dell'Amministrazione di Giuseppe Nicosia. Lo ha fatto ufficialmente ieri con una nota. Aiello fa sul serio e contesta apertamente il suo stesso partito, il Pd. Aiello ringrazia quanti lo volevano candidato, ma si tira indietro manifestando assoluta indisponibilità. «Risulterebbe difficile impegnarmi - dice Aiello - in un contesto di estrema ambiguità, quale risulta essere quello vittoriese, dove le ragioni e l'identità del Pd sono inesistenti e totalmente subordinate alla collaborazione organica con una parte del Polo e con il partito di Raffaele Lombardo, che capeggia in Sicilia l'assalto alle nostre posizioni».

E' questa la novità politica di ieri che si affianca alla solita girandola di nomi nei vari partiti. Aumentano in Forza Italia le disponibilità per correre verso l'Ars. Partendo dalla ricandidatura dell'uscente Innocenzo Leontini, ad un posto a Palermo aspirerebbero anche il vicepresidente della Provincia, Mommo Carpentieri, vicino alla corrente di Nino Minardo ma anche il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, corrente Mauro. I diretti interessati dicono di aver dato la propria disponibilità ma di attendere novità dagli alti livelli del partito e di avere coscienza piena del quadro politico in continuo divenire. Se dovessero accettare, soltanto Carpentieri dovrebbe dimettersi dalla carica, mentre non ci sarebbe incompatibilità per Occhipinti. Per il livello nazionale i giochi sembrano fatti con Nino Minardo alla Camera e Giovanni Mauro al Senato. Chi tenterà la doppia candidatura è invece l'on. Riccardo Minardo pronto, per il Movimento per l'Autonomia, a correre sia per l'Ars che per la Camera. L'Udc è in stand by su Torchi mentre nel Centrosinistra si fanno avanti le candidature all'Ars di Sinistra Democratica. Già pronti ci sarebbero Peppe Calabrese a Ragusa, Salvatore Garofalo a Vittoria, Vito D'Antona a Modica.

MICHELE BARBAGALLO

VERSO LE ELEZIONI. I due pretendenti alla poltrona di sindaco si scambiano «stilette» in attesa di un confronto pubblico. Uno lo vorrebbe adesso, l'altro, invece, ritiene prematuri i tempi

Comiso, faccia a faccia fra i candidati Alfano e Bellassai si «punzecchiano»

COMISO. (*fc*) Faccia a faccia tra i due candidati? Alfano lo chiede, Bellassai, per ora, preferisce rinviare. "Quando sarà il momento, ci confronteremo con chiunque" afferma. Ma, in questa fase, ritiene che i tempi siano prematuri. "La storia italiana degli ultimi anni ce lo ha insegnato - si legge in un comunicato del comitato elettorale - la parte politica che si sente indietro, che deve recuperare consenso, chiede confronti e dibattiti per cercare di recuperare il terreno perduto. Gigi Bellassai, però, non è come Silvio Berlusconi che, cosciente del suo vantaggio, non ha voluto fare confronti. Noi siamo disponibili ai confronti, ma questa richiesta, per ora, è prematura e pretestuosa. I confronti si fanno sui programmi. Bellassai, da quasi un mese, sta ascoltando la città per arricchire il suo. Il candidato del centrodestra sta ora lanciando una campagna d'ascolto scimmiettata, uguale alla nostra. Questo significa che non ha un programma. Perché dunque un "faccia a faccia" adesso? Noi vogliamo evitare ai cittadini il "teatrino della politica", incentrato su accuse personali ed asprezza. Vogliamo parlare di programmi, essere propositivi".

Giuseppe Alfano incassa il "no provvisorio" del suo avversario e dice la sua. "Il mio era un invito garbato per veicolare alla gente la nostra idea sul futuro di Comiso: nulla di pretestuoso. Ciò che è pretestuoso è, semmai, la "finta" campagna d'ascolto di Bellas-

sai. Non sta ascoltando le categorie, ma sta propinando un programma pre-compilato. E se non avesse ancora un programma, significherebbe che ha governato per dieci anni, senza conoscere i problemi della città. Chi è stato complice delle scelte compiute, nel bene e nel male, oggi dovrebbe proporre soluzioni, anziché continuare a promettere le cose già promesse o a tentare di correggere di errori di un operato amministrativo che l'ha visto protagonista".

Esullo "scimmiettamento" afferma: "Per me, come per tutti i candidati, il



GIGI
BELLASSAI



GIUSEPPE
ALFANO

confronto con la città e le categorie, è fondamentale. Non è certo una novità

inventata da Gigi".

FRANCESCA CABIBBO

Acate Il sindaco uscente presenta oggi pomeriggio la sua ricandidatura **Caruso rompe gli indugi, l'Mpa gli volta le spalle**

Maria Teresa Gallo
ACATE

Sarà presentata oggi pomeriggio, al castello Biscari, la coalizione che sostiene la candidatura a sindaco di Giovanni Caruso. Oltre al diretto interessato ci saranno anche Salvatore Minardi e Giuseppe Leone di An, Vito Salvo e Giovanni Spada di Forza Italia, Salvatore Cutraro e Enzo Migliore dell'Udc, Giancarlo Polizzi e Salvatore Migliore ex Margherita, Totò Di Falco e Gianluca Salerno del circolo del Buon governo della Brambilla.

L'incontro sarà l'occasione anche per replicare agli attacchi che negli ultimi tempi sono stati mossi all'operato della giunta da parte dell'opposizione. «Intanto - anticipa il primo cittadino - chia-

rirò il motivo che ha portato lo scorso venerdì il consiglio comunale a nominare i nuovi revisori dei conti». I nuovi revisori sono Giovanni Guardiano, revisore contabile, Lucia Baldanza, ragioniera, ed Erica Spada, dottore commercialista.

L'altro punto riguarderà invece l'aumento del numero degli assessori da quattro a cinque. «Anche in questo caso - prosegue Caruso - non c'è nulla di strumentale, né serve ad aumentare i consensi, visto che scatterà con la prossima giunta. È importante precisare che Acate aveva ben sei assessori. Nel febbraio del 2004, l'opposizione modificò lo statuto riducendo gli assessori. Poiché la legge lo permette e visto che nel frattempo i due esponenti dell'allora Margherita hanno avuto mo-



Il sindaco Giovanni Caruso

do di rivedere le loro posizioni, abbiamo deciso di apportare una nuova modifica allo statuto».

Nulla di nuovo invece sulla possibile sostituzione di Maria Grazia Miceli dimessasi da assessore dopo essere confluita nell'Mpa. «Le deleghe sono state distribuite fra tutti, ma assieme al comitato ristretto - aggiunge Caruso - stiamo valutando se procedere o meno alla sostituzione».

Contrariamente agli equilibri maturati a livello regionale, grande assente alla manifestazione sarà invece l'Mpa. Il movimento di Lombardo sosterrà Francesco Raffo il quale, stando alle voci che circolano, dovrebbe presentarsi con una lista civica a sua volta alleata con il centrosinistra e forse con Vincenzo Longo. «

POLITICHE. Formica: scelta condivisa **Corbino candidata del Pd** **Il partito torna «unito»**

(*fc*) Il Partito democratico si ricompatta. Tutti d'accordo sulle candidature di Francesca Corbino e Piero Gurrieri. Qualche perplessità, nei giorni scorsi, era stata espressa da Giovanni Denaro, ma la sua posizione, finora, non trovato consensi. «Ho consultato varie persone- ha spiegato il coordinatore Giovanni Formica - ma non ho trovato altri dissensi». Corbino, da parte sua, ha fatto sapere di voler accettare solo se la candidatura fosse stata condivisa. «Se una parte del PD non condivide la mia candidatura, non accetterò. L'unità del partito è la cosa più importante ed in nome di questa unità sono disposta a non accettare la candidatura. Se ci sono spaccature devono venire fuori ed inviterò il coordinato-



Francesca Corbino —

re a proporre il problema in assemblea. È importante che si instauri un dialogo tra tutti nelle riunioni o attraverso il coordinatore». Formica rassicura la Corbino: «Sulla sua candidatura c'è la condivisione di almeno l'80 per cento del partito».

Non sarà della partita, invece, l'ex sindaco Francesco Aiello: «Ritiro, ove mai fosse stata realmente in campo, la disponibilità a una qualsiasi candidatura, nazionale e regionale. Risulterebbe difficile per me impegnarmi in un contesto di estrema ambiguità, quale risulta essere quello vittoriese, dove le ragioni e l'identità del Pd sono inesistenti e subordinate alla collaborazione con una parte del Polo e con il partito di Raffaele Lombardo».

DOPO I CONTROLLI. L'ex sindaco plaude al prefetto: verificato il processo di formazione prezzi

Aiello: blitz sulle oscurità di Fanello

(*fc*) «Il blitz al mercato ortofrutticolo ed il suo vero significato. Non si è trattato solo di controlli periodici, ma di un'iniziativa mirata, voluta dal Prefetto, che punta a mettere il dito sulla piaga delle mille illegalità del mercato vittoriese». L'ex sindaco Francesco Aiello ha una sua idea e non condivide chi, a suo parere, ha cercato di minimizzare l'effettiva portata del provvedimento:

«Non si interviene in una struttura come il Mercato di Vittoria con più di cento uomini, mezzi come gli elicotteri, specialisti della guardia di finanza, nuclei speciali di controllo, solo per controllare i residui dei fitofarmaci. Questa volta, l'obiettivo delle indagini non è la solita fattura irregolare o fuori posto, ma l'oscuro processo di formazione dei prezzi di vendita dei prodotti agricoli in molti mercati italiani. Ringraziamo, per questo, il Prefetto: il buon giorno si vede dal mattino. Senza fare pulizia in questo settore, non solo l'agricoltura ma anche le nostre città sono perse, consegnate alla decadenza civile. In discussione non ci sono solo i prezzi di vendita dei prodotti agricoli, ma anche il tema della legalità e della libertà della Sicilia e del mezzogiorno».

Aiello torna sui temi a lui cari: «il tema della trasparenza dei prezzi è diventato

ineludibile. Negli ultimi anni ci sono state denunce di produttori e consumatori, rapporti e relazioni, atti d'accusa nei confronti di un mondo che voracemente impoverisce gli agricoltori e az-zanna le tasche dei consumatori. Nel mezzogiorno si sono formati nuovi nuclei di ricchi operatori e di speculatori agro-alimentari, che senza più regole e

controlli, governano il destino della produzione agricola, cioè di una grande e strategica ricchezza nazionale, e del lavoro di centinaia di migliaia di aziende agricole, sottoposte ad un regime illegale di dipendenza da circuiti commerciali ormai inquinati e strutturati sempre più come sistemi di controllo speculativo. Oggi la grande distribu-

zione paga le forniture con tempi usurari, anche a 120 giorni, e pretende delle provvigioni illegittime dai fornitori, sembra pari al 5 per cento circa, come premi di contratto. E quando lo Stato interviene, si opera un tentativo di depistaggio cercando di allontanare, dopo il blitz, l'idea delle irregolarità».

FRANCESCA CABIBBO

«Nessuna sorpresa, tutto normale»

(*gm*) L'ispezione interforze operata mercoledì mattina all'alba al mercato ortofrutticolo di contrada Fanello, disposta dalla Prefettura di Ragusa, non ha sorpreso i commissari. Le ispezioni rientrano nell'ambito del piano varato dal ministero per verificare so scala nazionale, i meccanismi di formazione del prezzo nei mercati agroalimentari. «I controlli ci sono sempre stati e da parte di diversi settori - ha detto il presidente dell'associazione degli operatori di Fanello, Giovanni Cannizzo - e quindi non è la prima volta. Insomma, ordinaria amministrazione ed è giusto che le forze dell'ordine li facciano con periodicità. Da questi controlli non è mai emerso nulla di particolarmente grave. Noi continuiamo a fare il nostro lavoro con serenità e serietà».

L'ultimo maxi blitz risale al 2005. In quel caso, dopo indagini e verifiche, emerso solamente qualche violazione amministrativa e fiscale (fatture e qualche posizione lavoro-

rativa non regolarizzata). «I controlli al mercato ci sono sempre stati - ha precisato l'assessore allo Sviluppo economico, Angelo Giacchi - e non è mai emerso nulla di particolarmente grave. Questo lo voglio sottolineare per rispondere a chi, come il consigliere del Pd, Francesco Aiello, fa allusioni facendo intendere chissà cosa. La verità è una sola: la mancata realizzazione del centro di condizionamento a Fanello ha fatto polverizzare l'offerta nei confronti della grande distribuzione organizzata. Siamo deboli tutti, contrattualmente parlando, i produttori e i commissari».

«Anche la presenza costante dello Stato - ha detto il segretario della Cna, Giorgio Stracquadanio - può costituire un importante deterrente contro i tentativi di infiltrazione nella struttura mercantile. Il rispetto della legalità vuol dire soprattutto rispetto delle regole della commercializzazione».

GIANNI MAROTTA

Vittoria Un segnale di legalità della Sicilia che non si piega

Il Consiglio approva quasi all'unanimità le norme antipizzo al mercato di Fanello

Benefici fiscali a chi denuncia il racket e ritiro della licenza a chi si piega agli estortori

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Il regolamento antipizzo è adesso diventato norma. Anche il consiglio comunale ha approvato il documento che introduce elementi di grande novità nei comportamenti commerciali di contrada Fanello e che in qualche modo rivoluziona i rapporti fin qui instaurati fra le parti. Solo 23 consiglieri erano presenti al momento del voto. In 20 hanno detto sì, mentre tre si sono astenuti: Nello Dieli, Marco Greco e Roberto Zelante.

Sulla vicenda mercato il sindaco Giuseppe Nicosia sta scommettendo molto in visibilità e pragmatismo. Gli si chiedevano risposte forti dopo quel reportage di un certo taglio di fine anno del quotidiano *La Repubblica* ed il primo cittadino è andato oltre. «Benefici contributivi per chi si ribella al racket dentro il mercato; ritiro della licenza commerciale per coloro che si piegano al volere del pizzo». Dichiarazioni che hanno fatto il giro in tutti i mercati italiani e stranieri che di Vittoria si servono quotidianamente. C'è la mafia al mercato? Ecco le nuove regole per

combatterla tenerla a debita distanza.

All'indomani di queste polemiche che hanno appassionato la miriade di partiti che esistono a Vittoria, il sindaco Nicosia ricevette una telefonata dal vice questore Alfonso Capraro che lo informava d'aver preso accorgimenti "cautelativi" sulla sua persona. Siamo stati i primi a dare la notizia. Qualcuno s'è preoccupato, qualche altro ha storto il naso. E di antipizzo si parlerà al prossimo convegno di lunedì prossimo al Teatro comunale, con ospiti di riguardo, primo fra tutti Rosario Crocetta, il sindaco di Gela, ma anche Tano Grasso, Rita Borsellino, Leoluca Orlando, gente che fino adesso, salvo prova contraria, nella lotta alla mafia è riuscita a mettere d'accordo le destre e le sinistre più estreme.

Dove sta la ragione? Di certo non fa bene all'antimafia vedere contrapposte due posizioni istituzionali riguardo alle nor-

me rigide volute dal sindaco. Comune e Ascom di Vittoria, sulla vicenda hanno avuto il modo e il tempo per polemizzare e di farsi vedere spaccati: quale migliore spettacolo per chi ama convivere con la mafia. I risultati, se ce ne saranno, diranno chi sbaglia, chi indovina e soprattutto se andava fatta questa polemica.

L'altro paradosso alla siciliana, che provoca indignazione e vergogna a meno di due mesi dal voto, è la vicenda della ricostruzione dei box del mercato ortofrutticolo. La Regione non anticipa i finanziamenti per rifare i box distrutti dal rogo perché il Comune non ha ancora fatto il passaggio di proprietà. Come se stessimo qui a discutere di multe e sanzioni che arrivano al vecchio proprietario dell'auto perché il nuovo acquirente non ha fatto il passaggio di proprietà. Dopo 30 anni che esiste la struttura mercantile!

Al mercato c'è un danno di milioni di euro, una trentina di famiglie con problemi economici seri e una fetta di economia che prima sopravviveva e che ora sta morendo. E mentre vediamo gli sprechi fatti sulle incompiute (autostrada Sira-

cusa-Gela per tutte) qui va in scena la pantomima sulle anticipazioni negate perché manca il passaggio di proprietà. A tal proposito Giuseppe Nicosia ha spiegato che «il Comune sta procedendo ad effettuare tale passaggio e che l'iter dell'atto è già in fase avanzata».

La querelle sul mercato ha tenuto impegnato il dibattito consiliare per un bel po' di tempo. Molti consiglieri hanno espresso preoccupazione «sulla possibilità che la Regione finanzi il progetto di ricostruzione dei box». All'occorrenza sono stati presentati anche alcuni emendamenti all'atto della giunta che però non hanno messo d'accordo il civico consesso. Il consigliere Piero Gurrieri, dopo una pausa di sospensione, ha chiesto il rinvio del punto, ma il sindaco Nicosia ha insistito sulla presentabilità dell'atto, sia pure disponibile a tener conto della preoccupazione di alcuni consiglieri circa «un'eccessiva e indebita spesa per il Comune», e di alcuni commissionerari, preoccupati di «dover supportare eventuali spese in caso di risposta negativa da parte della Regione». L'emendamento dell'amministrazione comunale, infatti, comporterebbe un'anticipazione delle spese di ricostruzione tramite un aumento del canone concessorio. Ma mentre si parlava di queste cose importanti e delicate, il presidente Luigi D'Amato s'è accorto che i consiglieri gli erano spariti uno alla volta alla chetichella e che non c'era più il numero legale.



Giuseppe Nicosia
alla Regione:
«Presto il
passaggio di
proprietà»

DETERMINA DEL SINDACO

Nominati i rappresentanti nel Consiglio generale Asi

Largo ai giovani, questo il credo del sindaco Piero Rustico che, con il provvedimento numero 5 del 19 febbraio scorso, ha nominato i tre rappresentanti del Comune di Ispica in seno al Consiglio generale del consorzio Asi di Ragusa. Si tratta di Fabio Bruno, Tina Alfieri e Michele Amoddio. La nomina è stata espressa in forza della legge regionale 32/94 che attribuisce alla competenza del sindaco tutte le nomine, le designazioni e le revoche di rappresentanti dell'Ente in seno ai vari organismi. I tre giovani rimarranno in carica per i prossimi cinque anni.

«La presenza dei tre rappresentanti del nostro Comune - dichiara il primo cittadino ispicese, Piero Rustico - nel Consiglio generale del consorzio per l'Area di sviluppo in-

dustriale di Ragusa, sarà un ulteriore sostegno alla promozione della piccola e media impresa nella nostra città. Ma soprattutto sarà di primaria importanza nella prospettiva della creazione dell'area industriale nel nostro territorio per la quale è stato già stipulato un protocollo di intesa con l'Asi. A tutti e tre i neo consiglieri, che ho voluto personalmente incontrare in Municipio, ho espresso con fiducia e stima i miei migliori auguri di un proficuo lavoro al servizio della città». Ed entro il prossimo mese, approvata come è stata dal Consiglio comunale, una parte del Regolamento edilizio, il sindaco dovrà procedere alla nomina della nuova Commissione edilizia comunale.

G. F.

I SERVIZI ALLE IMPRESE

Il comitato direttivo dell'Asi ha valutato positivamente gli esiti della presentazione del progetto di sistema policentrico delle aree attrezzate



Il comitato direttivo dell'Asi ha proceduto all'affidamento degli incarichi di progettazione per numerose opere pubbliche che rappresentano la prima fase di attuazione del sistema integrato

Zona industriale, nuovo look

Affidati gli incarichi di progettazione per numerose opere relative alla prima fase

La zona industriale di Ragusa, e non solo, avrà un nuovo look. Il comitato direttivo del Consorzio Asi ha valutato positivamente, nell'ultima seduta, gli esiti della conferenza di presentazione del progetto di "sistema policentrico delle aree attrezzate". "La quantità e qualità dei partecipanti - affermano i vertici dell'ente consortile in una nota - testimoniano non solo l'interesse ma soprattutto la volontà di costituire l'asse portante di una nuova fase della concertazione in provincia di Ragusa, quale condizione essenziale per concorrere alle opportunità offerte dai fondi comunitari". Nella stessa seduta, il comitato direttivo ha proceduto all'affidamento degli incarichi di progettazione per numerose opere pubbliche alcune delle quali rappresentano la prima fase di attuazione del sistema integrato di aree industriali. In particolare, la progettazione riguarderà interventi come: le opere di urbanizzazione nei comuni ricompresi nel terzo polo (Vittoria, Santa Croce e Chiaramonte Gulì) per un importo complessivo di 9,5 milioni di euro; le opere di urbanizzazione nell'area di ampliamento dell'agglomerato industriale di Ragusa per oltre 5 milioni di euro; la manutenzione delle strade, fasce a verde e aiuole spartitraffico nei due agglomerati di Modica-Pozzallo e del capoluogo; e, ancora, gli interventi negli impianti tecnici (motori elettrici, gruppi di rifasamento, etc.) per 800 mila euro. "Il sistema policentrico di aree attrezzate - ha dichiarato il presidente del Consorzio Asi, Gianfranco Morta - non è solo in sintonia con le vocazioni produttive del nostro territorio, prevedendo anche l'interconnessione con le reti infrastrutturali esistenti e in

via di realizzazione, ma è anche coerente con il progetto di sistema integrato proposto dalle rappresentanze istituzionali e sociali della Sicilia sud-orientale. Per quanto riguarda il consorzio Asi, in sede di presentazione delle richieste di finanziamento comunitario potremo far valere una quota di cofinanziamento di circa 18 milioni di euro realizzando in tal modo l'obiettivo dell'effetto moltiplicatore delle risorse derivanti dai fondi ex insicem. In sostanza, l'avvio della progettazione esecutiva nelle tre micro aree del terzo polo costituisce il primo stralcio dell'ambizioso progetto". E Morta aggiunge: "È auspicabile che in campagna elettorale l'argomento sia oggetto di riflessione dei diversi candidati e in ogni caso la nuova rappresentanza parlamentare sarà chiamata a svolgere un ruolo importante a sostegno del progetto. Occorre superare gli steccati e impegnarsi in modo corale per lo sviluppo della nostra economia". Nella stessa seduta, il comitato direttivo ha poi preso atto delle dimissioni, per motivi di lavoro, del vice presidente, il consigliere Marco Occhipinti, e ha proceduto con voto unanime all'elezione nell'incarico del consigliere Rosario Cosentini.

GIORGIO LIUZZO

La zona artigianale di contrada Mugno



LE STRUTTURE

Zona artigianale quasi pronta «Manca solo una perizia»

Una perizia di 800 mila euro. È la somma che occorre affinché la zona artigianale di contrada Mugno, nel capoluogo, possa ritenersi completa, ultimata sotto tutti i punti di vista. È quanto afferma il vice sindaco di Ragusa, Giovanni Cosentini, che detiene la delega dello Sviluppo economico, dopo il tavolo tecnico di ieri mattina nel corso del quale sono state affrontate, con dovizia di particolari, le varie procedure che ancora occorre concretizzare affinché il sito possa considerarsi funzionale a tutti gli effetti. "Ci stiamo dando da fare - sottolinea - per chiudere la partita. Mancano degli adempimenti, per quanto concerne la realizzazione di opere di urbanizzazione nell'area in questione, che speriamo però di poter portare a compimento in tempi ragionevolmente brevi. Non appena sbloccheremo le somme in questione, potremo affermare che l'investimento programmato ci garantirà il raggiungimento del

traguardo a cui il mondo delle piccole e medie imprese del capoluogo punta da tempo, vale a dire la piena funzionalità dell'intera area. Ricordiamo che le procedure con cui abbiamo dovuto fare i conti sono state molto complesse e, garantendo piena continuità amministrativa, ci siamo messi in testa di risolvere una volta per tutte la delicata questione. Anche perché l'area di contrada Mugno è un continuo fiorire di nuovi edifici. Ed è chiaro che chi investe vuole poter contare su una realtà produttiva di contorno all'altezza della situazione. L'amministrazione comunale è stata chiamata a dare delle precise risposte in tale direzione. Ed è quello che stiamo facendo". Le associazioni di categoria, che da anni sono impegnate sul fronte su questione, attendono che il quadro della situazione possa essere definito. Anche perché la storia della zona artigianale di contrada Mugno è di quelle che fanno riflettere, se si pensa che ci sono voluti tanti anni prima che il Comune mettesse i piccoli e medi imprenditori nella condizione di riesumare le proprie attività produttive. Solo di recente, la complessa faccenda sembra essersi sbloccata e per la zona artigianale c'è la concreta possibilità di poter fornire un notevole supporto alla crescita economica del territorio.

G. L.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

IL VOTO IN SICILIA

Vertice in videoconferenza ieri tra Berlusconi, Fini, Alfano e Scalia. Ancora in alto mare la formazione delle liste per Camera e Senato



Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini sono alle prese con la formazione delle liste elettorali in Sicilia. Nella foto: il leader di An assieme ai segretari regionali Angelino Alfano e Pippo Scalia

Regione, lista unica del Pdl

Forse una seconda per dare spazio a tutti. Il Pd alle prese con le deroghe

LILLO MICELI

PALERMO. Anche per le elezioni regionali, Forza Italia e An correranno con il nuovo logo del Pdl. La decisione è stata presa ieri pomeriggio, a Roma, nel corso di un vertice in teleconferenza tra Silvio Berlusconi e Angelino Alfano, a Palazzo Grazioli; Gianfranco Fini e Pippo Scalia, in via della Scrofa. E' stata, dunque, accantonata l'ipotesi di riproporre i vecchi simboli. Invece, potrebbe essere presentata una seconda lista, considerato l'alto numero di potenziali candidati disponibili. Tutto in alto mare, per la formazione delle liste per Camera e Senato dove bisognerà calibrare la presenza di esponenti dei due partiti, secondo gli accordi raggiunti da Fini e Berlusconi.

Anche nell'ambito del Pdl si valuta l'opportunità di rinnovare la rappresentanza parlamentare. Non a caso, sono parecchie le voci, secondo cui, potrebbero esserci clamorose esclusioni dalle candidature per la Camera e il Senato, sia nelle liste del Pdl che in quelle del Pd dove c'è grande attesa per le deroghe che il coordinamento nazionale sta valutando in queste ore. L'unico caso chiuso è quello di Enzo Bianco che rientra, come prevede l'articolo 6 del regolamento, tra «i dirigenti politici di rilievo nazionale». Contro il meccanismo delle deroghe, peraltro, si è schierato nei giorni scorsi il vice segretario regionale del Pd, Tonino Russo. Una presa di posizione appoggiata da una serie di firme che sono state inviate a Veltroni. L'obiettivo sarebbe quello di impedire la ricandidatura del vice presidente della commissione Anti-

mafia, Beppe Lumia, che ha già totalizzato 14 anni di vita parlamentare. I bene informati, sostengono che si tratti di una bega tra ex diesse palermitani. Ma potrebbero farne le spese anche Rino Piscitello e Ferdinando Latteri, eletti nella Sicilia orientale.

Intanto, nel centrosinistra siciliano continua la lotta per la sopravvivenza ingaggiata dal segretario regionale del Prc, Rosario Rappa, che attende il vertice di martedì con Anna Finocchiaro, rea di avere invitato a votare per le politiche per i partiti maggiori, cioè Pd o Pdl. Siamo al limite di una clamorosa rottura? «Le questioni da noi sollevate - ha sottolineato Rappa - non hanno ancora avuto risposta, dunque, la nostra posizione non muta». La replica della senatrice Finocchiaro: «Ho già risposto alle questioni poste da Rappa e da altri esponenti della sinistra siciliana già ieri sera con una mia dichiarazione. Evidentemente Rappa non l'ha letta. Mi permetto anche di osservare come le sue dichiarazioni non siano coincidenti con lo spirito di quelle fatte stamattina dal presidente Bertinotti. Sarò comunque molto felice di incontrare tutti i segretari siciliani del centrosinistra martedì a Palermo».

Nell'ambito del centrodestra, Raffaele Lombardo, rispondendo ad una sollecitazione del sindaco di Palermo, Diego Cammarata, sul decentramento di funzioni amministrative agli enti locali, ha annunciato un incontro con Anci e Urps per affrontare il problema, in particolare quello delle aree metropolitane. Iniziativa della quale Cammarata ha preso atto con soddisfazione.

GIANFRANCO MICCICHÈ

«Preferisco evitare scontro con Lombardo»

PALERMO. «Dopo le dimissioni del governatore Cuffaro, avrei preferito una candidatura che non fosse fortemente richiesta da lui». Lo ha detto il presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè (Fi) intervistato da Radio città futura. L'ex ministro forzista sostiene di «non avere nessun tipo di perplessità personale nei confronti di Raffaele Lombardo, candidato del Pdl alla presidenza della Regione siciliana, ma di aver avuto «molte perplessità per come si è svolta la vicenda nel suo complesso».

«Avrei preferito che si andasse verso la discontinuità rispetto a quello che si era fatto fino ad oggi e rispetto a questa immagine che ha la Sicilia di essere sempre trafficchina e mafiosa - dice Miccichè - ma la mia battaglia politica per un cambiamento reale di metodo alla Regione siciliana continua più forte di prima».

Miccichè sottolinea di aver pensato alla possibilità di andare solo contro Lombardo «ma avrei ottenuto come unico risultato di arrivare terzo - afferma - su tre e non potere incidere nelle pratiche amministrative. Io credo invece che per cambiare le cose bisogna stare dentro. Per questo ho preferito evitare uno scontro che sarebbe stato sanguinoso nel centrodestra».



Angelino Alfano coordinatore di Fi

VERSO LE ELEZIONI. «Azzurri» e finiani presenteranno una o due liste comuni. Gli autonomisti pronti a candidare Nicolò Nicolosi, Ballistreri, i fedelissimi di Stefano De Luca, Lauricella e Aristide Gunnella

Regionali, anche Fi e An insieme nel Pdl E l'Mpa arruola socialisti, liberali e radicali

PALERMO. Anche alle Regionali Forza Italia e An si presenteranno insieme sotto l'unico simbolo del Pdl. Dopo le frenate degli ultimi giorni, in cui sembrava deciso che in Sicilia sarebbero rimasti i vecchi simboli, un vertice romano fra Berlusconi, Alfano, Fini e Scalia ha sciolto le riserve: si va insieme, a Roma come a Palermo.

Restano da mettere a punto non pochi dettagli. A cominciare dal rapporto fra candidati di Forza Italia e An nella lista: dai primi calcoli fatti nella Capitale è emerso un esubero di uomini da mettere in lista. Motivo per il quale sia Alfano che Scalia non hanno escluso la possibilità di presentare una seconda lista (sempre comune) con un simbolo nuovo. Oppure i due partiti potrebbero scegliere di presentare altre due liste, una ciascuno, ma senza utilizzare i vecchi simboli: lì confluirebbero gli esclusi dal Pdl. Tutto questo sarà discusso a partire da oggi.

Lo sforzo maggiore lo sta facendo comunque l'Mpa che per sostenere Lombardo nella corsa a Palazzo d'Orleans è pronto a schierare due liste ufficiali più una terza che raccoglierà tutti i cespugli che in questa fase hanno aderito al progetto autonomista. Nella prima, quella col simbolo dell'Mpa, correrà per l'Ars l'ex assessore al Bilancio Nicolò Nicolosi: sarà candidato a Palermo, dove gli autonomisti hanno perso i due uscenti Tony Rizzotto e Nunzio Maniscalco. La corsa di Nicolosi nasce dall'adesione del suo partito, il Patto per la Sicilia, al progetto di Lombardo. Nicolosi ha portato con sé un assessore provinciale, Giuseppe Colca, e un consigliere provinciale, Nino D'Amico. La seconda lista si chiamerà «Autonomia è sviluppo» e vi confluiranno soprattutto donne e professionisti estranei alla politica.

Sta prendendo forma, inoltre, una lista che sosterrà Lombardo ma si presenterà autonomamente: dovrebbe chiamarsi Democratici Autonomisti e vi confluiranno laici, liberali, repubblicani, cattolici-liberali e soprattutto socialisti che non andranno col centrosinistra. Fra questi ultimi il nome di peso è quello di Maurizio Ballistreri, capogruppo uscente all'Ars di Uniti per la Sicilia: con lui l'Mpa tenta il radicamento elettorale anche nel Messinese, dove l'altra punta



NICOLÒ NICOLOSI
L'ex assessore al Bilancio correrà con l'Mpa



PIPPO SCALIA
coordinatore di An ieri a Roma ha chiuso l'accordo sul simbolo Pdl



MAURIZIO BALLISTRERI
capogruppo dei socialisti di Uniti per la Sicilia sta per passare all'Mpa

di diamante è il deputato uscente Catenone De Luca (rientrato nel partito dopo la parentesi nella Dca). Non aderirà invece l'area socialista che fa capo a Turi Lombardo, che dovrebbe scegliere l'alleanza col centrosinistra. Fra gli ex socialisti, questa volta dello Sdi, ha già aderito all'Mpa Giuseppe Lauricella, figlio dell'ex leader del Psi Salvatore. Lauricella nel

2006, candidato dei Ds ad Agrigento, conquistò 4.500 voti: con lui dovrebbero passare anche i fedelissimi. Nella stessa lista troveranno spazio gli uomini del Pli di Stefano De Luca, che a livello nazionale correranno da soli mentre alla Regione - come spiega l'ex deputato catanese Turi Grillo - stanno lavorando proprio a questa lista: «Cercheremo di superare lo

sbarramento del 5% mettendo insieme varie realtà che si riconoscono nel progetto autonomista. Con un piccolo aiuto di Lombardo potremmo andare anche oltre il 6% ed eleggere 5 parlamentari». A questa lista aderirà anche il movimento Nuova Democrazia che fa capo all'ex leader repubblicano Aristide Gunnella.

GIACINTO PIPITONE

OGGI IL PROGRAMMA

Piano Pdl-Lega-Mpa per il Sud infrastrutture e fiscalità di vantaggio

ROMA. Addio decalogo. Il programma elettorale del Pdl che Silvio Berlusconi presenterà oggi a Roma sarà più snello rispetto alle bozze circolate nelle ultime ore: 6-7 punti contro i 10 della prima versione. Nel corso delle riunioni di ieri a Palazzo Grazioli il Cavaliere avrebbe chiesto ai suoi alleati uno sforzo di sintesi. In tarda serata, hanno firmato davanti al notaio Umberto Bossi a Milano, per conto della Lega, e a Catania il leader del Movimento per l'Autonomia, Raffaele Lombardo.

«Noi, donne e uomini d'Italia, siamo orgogliosi di essere cittadini di uno dei Paesi più avanzati del mondo, orgogliosi di appartenere ad una civiltà millenaria che ha dato all'umanità conquiste tra le più importanti: per questo vogliamo che l'Italia progredisca nel solco della sua tradizione, sempre più europea ed occidentale». È il primo paragrafo del preambolo con cui si apre il programma. «Le radici guidaico-cristiane dell'Europa - prosegue il preambolo - insieme con la parte migliore dell'illuminismo sono le fondamenta della nostra visione della società».

Il documento del Pdl punta sullo **SVILUPPO**. «Difendere e far ripartire l'economia italiana» è infatti l'obiettivo principale: dare forza al made in Italy; rilanciare le grandi infrastrutture, attuare la legge Biagi, abolire gradualmente l'Irap, rilanciare nucleare e carbone pulito, realizzare rigassificatori e incentivare fonti alternative vere.

Sul **FISCO**, il traguardo fissato è quello della «giusta imposta», tornando ai principi della riforma del 2003 per portare la pressione fiscale sotto il 40% del Pil, eliminare l'Ici sulla prima casa, inserire una graduale progressiva tassazione forfettaria degli affitti.

Corposo il capitolo sulla **SICUREZZA**, che punta a aumentare le risorse per

le forze di sicurezza, vigilare sulle moschee collegate alla predicazione ultrafondamentalista, tutelare l'ordine pubblico dagli attacchi alla legalità dei vari «disobbedienti», rafforzare e moltiplicare i Cpt confermando la Bossi-Fini.

Per la **GIUSTIZIA**, il Pdl ripropone la distinzione delle funzioni nella Magistratura sul modello europeo, pensa a costruire nuove carceri ed esclude nuovi indulti o amnistie.

La società a cui punta il partito di

Berlusconi e Fini è basata sulla **FAMIGLIA**. Il Pdl si impegna ad abbattere i costi dei mutui, aumentare le pensioni più basse, stabilire il bonus bebè, lanciare un piano straordinario per le persone non auto-sufficienti.

Per il **MEZZOGIORNO**, il documento indica la strada di un piano decennale straordinario per le infrastrutture, federalismo fiscale e fiscalità di sviluppo per le aree svantaggiate, realizzazione della banca per il Sud.

Forte l'accento posto sul piano **CASA**: 100mila alloggi di edilizia economica, piano di riscatto per inquilini

di immobili pubblici, detassare la costruzione di posti auto sotterranei.

SCUOLA, università, ricerca, ambiente e beni culturali sono le ricchezze dell'Italia. Il Pdl riparte dalle tre l del 2001 (inglese, impresa, informatica), come suggerito dalla commissione Attali in Francia.

Un intero capitolo, voluto dalla Lega, è quello sul **FEDERALISMO**, che impegna a completare la riforma federale dello Stato, puntando sul federalismo fiscale e indica il modello della Lombardia.

Il programma si conclude con una parte dedicata alla sua sostenibilità finanziaria. La spesa andrà tagliata. Tra l'altro, con l'abolizione delle province.

MARCELLO CAMPO



RAFFAELE LOMBARDO

*Ieri la firma
anche di
Lombardo.
Fisco,
pressione
sotto il 40% del
Pil*

VERSO LE ELEZIONI. Molti nomi in predicato sia per l'Assemblea regionale siciliana che per Roma
Il partito di Veltroni potrebbe indicare, per le Politiche, Tiziana Serra, impegnata nel sociale

Candidature, fine settimana intenso Il Partito Democratico punta sul «rosa»

(“gioc”) Non è la mezzanotte di domenica il termine ultimo per le eventuali dimissioni del sindaco, Piero Torchi. Scatta infatti lunedì il quarantesimo giorno prima della data delle elezioni; dunque Torchi ha tempo fino a lunedì per lasciare palazzo di Città qualora scelga di candidarsi verso sala d'Ercole. Intanto per oggi è convocato, a Palermo, il tavolo politico regionale dell'Udc che potrebbe dare l'“ok” alla candidatura del primo cittadino modicano. Torchi non sarebbe comunque l'unico “figlio della Contea” a correre verso Palermo. Sinistra Arcobaleno potrebbe chiedere al capogruppo consiliare di Sinistra Democratica, Vito D'Antona, di tornare in lista due anni dopo, quando raccolse circa 4000 voti candidandosi tra le fila dei Democratici di Sinistra. D'Antona, dal canto suo, ha offerto la propria disponibilità e attende la “chiamata” del leader Gianni Battaglia. Anche il Pd potrebbe mettere un nome nella lista dei “cinque” verso l'Ars. E questo nome potrebbe essere “femminile”. Modica infatti potrebbe riservarsi la scelta di una delle due donne che, come legge impone, vanno inserite a garanzia della “quote rosa”. Il Partito Democratico, nel corso della riunione di mercoledì sera, ha per il momento stilato solo il profilo del candidato: forte e capace di raccogliere più voti possibili in città, ma che dia un segnale di “innovazione”. Se la scelta cadesse su una donna, il Pd modicano potrebbe puntare su Tiziana Serra, elemento della società civile e che il Pd ha già inserito nella ricca di nomi forniti al tavolo provinciale per le eventuali candidature alle politiche. La Serra, professionista ed impegnata nel campo del sociale e della tutela dell'ambiente, rap-

presenterebbe di certo un elemento di discontinuità con il passato, andando a cogliere anche il “voto d'opinione” trasversale.

Nel centrodestra, ai di là di quanto deciderà Torchi, in campo ci sarà anche

Riccardo Minardo che proverà la “doppiezza”: candidatura alla Camera ed all'Ars. In Forza Italia, il partito ha espresso il desiderio di essere rappresentato da una candidatura forte ed autorevole. Il vicepresidente della Provincia regiona-

le di Ragusa, Mommo Carpentieri, interpellato circa una sua probabile candidatura, non smentisce e né conferma. Altro nome pronto in casa “azzurra” quello dell'ex Udc, Vincenzo Pitino.

GIORGIO CARUSO



Antonello Cracolici capolista Pd

VERSO LE ELEZIONI. Il numero degli elenchi di candidati da presentare continua a dividere. Contrasti anche nel Pd. Bernardo Mattarella: presentiamone uno solo. Nomi nuovi: giovani e amministratori

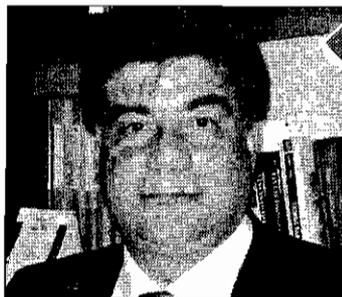
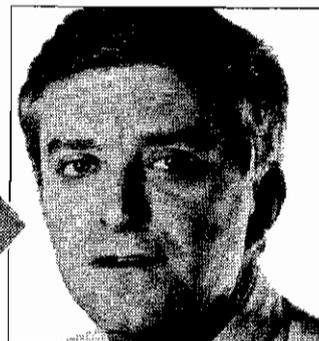
I segretari del centrosinistra a consulto Liste e programma i pomi della discordia

PALERMO. (ato) Tutti i segretari regionali del centrosinistra si vedranno con Anna Finocchiaro martedì a Palermo per cercare di limare i punti di contrasto su candidature, programma e campagna elettorale da fare insieme. Ma la discussione sul numero di liste da presentare continua, anzi divide dall'interno lo stesso Partito Democratico. Per la legge elettorale siciliana, infatti, a differenza del resto d'Italia, il numero delle liste e il gioco dei resti condiziona fortemente la possibilità di essere eletti. Una seconda lista, oltre quella del Pd, deoiminata del Presidente, consentirebbe da una parte di raccogliere voti anche da parte di chi non si riconosce né nel Pd né nella lista della Sinistra Arcobaleno, ma garantirebbe anche l'elezione ai suoi candidati con un numero minore di voti di preferenza rispetto alla lista targata Pd. Ieri il deputato regionale uscente Bernardo Mattarella, ex Margherita, ha dichiarato senza mezzi termini di essere contrario alla presentazione per le Regionali di due liste riconducibili al Pd. «Sarebbe una scelta incoerente e ambigua, che confonderebbe gli elettori e svilirebbe il valore strategico della confluenza in un nuovo soggetto politico di Ds e Margherita», spiega Mattarella. Per il capogruppo uscente del Pd all'Ars, Antonello Cracolici, già candidato capolista nella lista del Pd «l'argomento è serio e va valutato sino in fondo, ma con il sistema elettorale attuale con una sola lista si rischia di prendere a parità di voti meno seggi». Questo perché lo stesso numero di voti, se sono il resto di una singola lista possono significare solo un seggio, ma se divisi per due liste possono portare all'incasso di due seggi. «Dato che c'è lo sbarramento del 5%, la lista del presidente può consentire l'elezione di esponenti di piccole formazioni, per esempio, di socialisti - continua Cracolici - che da soli non riuscirebbero a superare la soglia, ma anche l'elezione di personalità della società civile che non otterrebbero il numero sufficiente di voti nella lista Pd dove per essere eletti ci vogliono più preferenze».



ANNA FINOCCHIARO
Martedì da lei i segretari del centro sinistra

BERNARDO MATTARELLA
Al Pd dice: presentiamoci con una sola lista



LEONARDO PASSARELLO
Coordina i circoli del Pd della provincia di Palermo. È tra i segnalati per esser candidato

Quanto alle divergenze con la Sinistra Arcobaleno, Rosario Rappa, segretario regionale di Rifondazione, insiste che «le questioni sollevate da noi non hanno ancora avuto risposta» e che «nessuno vuole togliere alla Finocchiaro il suo ruolo nazionale, ma lei è la candidata alla presidenza della Regione». Anche il leader nazionale del Prc Fausto Bertinotti ha invitato Anna Finocchiaro a «tenere separati il ruolo da leader politico nazionale da quello di candidata alla presidenza della Regione siciliana». La Finocchiaro ha replicato di considerare già chiarita la questione.

Sul fronte candidature per le Politiche invece ha suscitato consenso anche da parte dei vertici del Pd siciliano il nome

di Loredana Ilardi, la precaria palermitana presentata ieri come candidata alla Camera da Veltroni ma ancora non si sa in quale posizione della lista Pd. «Sono davvero soddisfatto per la probabile candidatura di Loredana Ilardi - afferma il vicesegretario regionale Tonino Russo - . Una

Cracolici: l'obiettivo è eleggere esponenti di piccoli partiti e personalità della società civile

giovane palermitana che passa dalla scrivania di un call center ai banchi del Parlamento è una bella novità».

Trapelano altri nomi proposti dai circoli del Pd per le Politiche. Oltre ai quaranta della città, dalla provincia di Palermo so-

no stati segnalati e potrebbero essere quindi candidati, anche molti amministratori locali: il consigliere provinciale Concetta Balistreri, la segretaria cittadina di Bagheria Vittoria Casa, il sindaco di Bisacchino Filippo Contorno, quello di Caltavuturo Domenico Giannopolo, l'ex sindaco di Campofelice di Fitalia Rosolino Meli, il vicesindaco di Bagheria nonché coordinatore provinciale dei circoli del Pd Leonardo Passarello, il consigliere provinciale di Partinico Vincenzo Provenzano, il consigliere comunale di Partinico Maria Domenica Tortorici, il consigliere comunale di Bagheria Daniele Vella. Nell'elenco trasmesso a Roma ci sono anche l'avvocato di Monreale Francesco Todaro, e Provvidenza Cicero, Valeria Badalamenti e Laura Maggiore impegnate nel sociale.

ALMA TORRETTA

Richiamo alla Sinistra Arcobaleno **Da Fausto Bertinotti un chiaro sostegno ad Anna Finocchiaro**

Michele Cimino
PALERMO

Tirata d'orecchie di Fausto Bertinotti ai vertici siciliani della Sinistra Arcobaleno che l'altro giorno hanno contestato Anna Finocchiaro per il suo invito agli elettori a non sprecare il voto. «Bisogna tener distinta la Finocchiaro candidata in Sicilia - ha commentato, infatti, Bertinotti - da quella che interviene da dirigente del Pd nel dibattito politico nazionale. Per parte mia sono questioni distinte, due dimensioni che vanno tenute separate». Walter Veltroni, intanto, ha reso noto il nome della lavoratrice precaria che sarà capolista per il Pd nella circoscrizione della Sicilia occidentale. È Loredana Ilardi, ha 33 anni, è laureata e lavora in un call center per 700 euro al mese. «Il Pd - ha detto Veltroni nell'annunciare la candidatura di Loredana Ilardi - porta in Parlamento forze ed energie della società, giovani che lavorano, intraprendono, studiano, che fanno parte della vita reale, dell'Italia che lavora, che sta in piedi, che tiene alto il nome del nostro Paese».

«Vengo da una terra - ha detto a sua volta, emozionatissima, Loredana Ilardi - dove anche un posto in un call center è un'opportunità, ma noi giovani abbiamo bisogno di sperare di più, non un lavoro dove per diventare mamma te ne devi andare, non un lavoro dove si è solo un numero». Per il vicesegretario regionale del Pd Tomino Russo, «una giovane palermitana che passa dalla scrivania di un call center ai banchi del parlamento è una bella novità, significa catapultare nel cuore delle istituzioni un pezzo di vita quotidiana. Una persona che mai fino a ieri avrebbe immaginato di

poter avere una simile occasione, da domani potrà proporre soluzioni concrete ai problemi di tutti i giorni, problemi della generazione e del mondo al quale appartiene».

Anche negli altri partiti, mentre candidati e aspiranti tali sono già a caccia di voti, si lavora alla compilazione delle liste. Il più impegnato appare Raffaele Lombardo, che di liste, oltre a quella regionale, ne presenterebbe tre per circoscrizione. Due, considerato che il Pdl di Silvio Berlusconi non sbarca in Sicilia, dovrebbero essere quelle che si richiamano a Forza Italia, una ufficiale e l'altra voluta da Gianfranco

**Il capolista del Pd
nella circoscrizione
Sicilia Occidentale
è una lavoratrice
di un call center**

Micciché, che proprio ieri è tornato ad incontrarsi col Cavaliere, contenente le candidature dei suoi amici blogghisti.

Ci saranno inoltre la lista di Alleanza nazionale e quella dell'Udc. Inoltre dovrebbe esserci anche quella della Destra di Nello Musumeci. Per l'opposizione gli schieramenti sono già noti. Con certezza ci saranno la lista del Pd, quella della Sinistra Arcobaleno e quella di Anna Finocchiaro.

E ancora: la lista degli amici dei Beppe Grillo e, probabilmente, quella di Forza Nuova. Stanno, infine, tentando di metter su uua lista anche gli indipendentisti del Mis, il movimento per l'indipendenza della Sicilia, intenzionati ad incidere, con la loro presenza, sul voto destinato agli autonomisti di Raffaele Lombardo. *

LE LISTE DI BEPPE GRILLO

CANDIDATA A GOVERNATORE SONIA ALFANO

«Noi siamo il nuovo i giovani sono con noi»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Sonia Alfano, figlia di Beppe, assassinato dalla mafia, annuncia la sua candidatura alla presidenza della Regione per i "grillini". «Non vinceremo, forse siamo pazzi. Speriamo che tutti i siciliani possano impazzire per un cambiamento vero, dal basso. Continueremo ad andare avanti con tanto entusiasmo, ottimismo e tanta voglia di rompere le scatole». Bello. Divertenti le parole di Sonia, come lo è Beppe Grillo, artista e comico principe, in videoconferenza: «Nel caso in cui fossimo tutti pazzi e venisse eletta Sonia, sarà controllata da tutti, quotidianamente».

È sempre lui, il Beppe nazionale, a sostegno della sua candidata, da par suo, senza vaffa...: «Scegliere tra Raffaele Lombardo o Anna Finocchiaro è come scegliere se buttarsi dal quinto o dall'ottavo piano. Li abbiamo già visti e non ne possiamo più». Il che non è piaciuto ad Enzo Bianco. E neanche a Tonino Russo, vice segretario regionale del Pd. Seriosi, come i politici della casta, avrebbero preferito un trattamento diverso per la Finocchiaro.

E Beppe allarga l'orizzonte, sempre da par suo: «Lo psico-nano e Topo gigio non hanno nulla a che vedere con la politica vera. Anche perché tutti e due hanno lo stesso programma». Chissà se Berlusconi e Veltroni, anch'essi seriosi politici della casta, si sono offesi.

Dunque, il movimento di Beppe Grillo sbarca in Sicilia con Sonia Alfano che, come la stantia «casta», punta al «rinnovamento»: «Siamo il nuovo che avanza, avremo tanti giovani che ci sostengono», spiega accusando i suoi competitori di rappresentare «la continuità con il passato». Per la massima espressione del "grillismo" siciliano, «la candidatura di Anna Finocchiaro è imposta dall'alto, ri-

tenevo più papabili Rita Borsellino o di Beppe Lumia. La candidatura di Lombardo è invece la continuità con l'ex governatore Cuffaro». Entrambi i candidati, rincara la dose, sono «esempi di vecchia politica». «Vi sono tanti manifesti che inneggiano a Buongiorno Sicilia o Italia rialzati, quando la Sicilia è in rianimazione per colpa loro che non hanno avuto il coraggio di farsi da parte. Ed oggi i giovani siciliani hanno preso l'iniziativa di chiedermi di candidarmi ed ho accettato senza dubbi».

Anche il movimento di Beppe Grillo ha un programma per la Sicilia: trasparenza degli atti della pubblica amministrazione;

agevolazioni alle iniziative imprenditoriali dei giovani con interventi della Regione mirati al finanziamento di società di consulenza; richieste di risarcimenti da parte dei politici o funzionari pubblici condannati. E ancora, politiche della salute e ambientali con lo studio dell'utilizzo di fonti rinnovabili; aumento nei finanziamenti delle attività di ricerca per evitare la fuga dei

cervelli. I candidati nella nove liste curatoriali «saranno tutti giovani - assicura Sonia - e metteremo in rete, rendendoli pubblici, i nostri certificati penali, mentre le altre forze politiche candidano sempre le stesse persone che si riciclano e che spesso escono dalle aule giudiziarie con sentenze di prescrizione».

Rita Borsellino, seria anche lei, senza ironia scrive a Beppe Grillo che ne condivide «il malessere nei confronti della politica-casta e dei partiti chiusi», ma non condivide «la scelta di correre da soli». Sebbene sia consapevole che «anche nella coalizione della quale sono stata leader e per la quale ho deciso di tornare a spendermi ci sono eccezioni, persone discusse, ma non si può gettare l'acqua sporca e bambino insieme».



SONIA ALFANO

Verso le elezioni Prime mosse del candidato alla presidenza della Regione della lista "Amici di Beppe Grillo"

Sonia Alfano è partita a testa bassa contro il Pd e Raffaele Lombardo

Nel suo programma retribuzioni dei deputati dimezzate ed eliminazione delle auto blu

PALERMO. «Scegliere tra Lombardo o Finocchiaro è come scegliere se buttarsi dal quinto o dall'ottavo piano. Li abbiamo già visti, li conosciamo e non ne possiamo più. Noi siamo la risposta alla voglia di ricambio della politica. Ben vengano l'entusiasmo e la novità se questo sfacelo è il risultato della loro esperienza politica».

Usa come sempre frasi ad effetto il comico Beppe Grillo per presentare con un video a Palermo le sue liste per le prossime elezioni regionali e, soprattutto il candidato alla carica di presidente: Sonia Alfano, la figlia del giornalista di Barcellona Pozzo di Gotto Beppe Alfano, ucciso dalla mafia nel gennaio del 1993. Le liste, presumibilmente una per ogni provincia, hanno l'intestazione: «Amici di Beppe Grillo con Sonia Alfano presidente» e nel logo, in secondo piano, c'è il volto del comico genovese.

«Abbiamo grandi idee - ha detto ancora Grillo attraverso il suo video - e vogliamo proporle a quanti ci vorranno stare accanto. Proponiamo azioni reali, niente programmi fiume

o punti striminziti o contratti che poi vengono dimenticati. Tra cinque anni torneremo a fare la nostra vita, non i politici a vita come fanno loro. La politica - ha proseguito - non è un lavoro ma un servizio. Loro lo hanno dimenticato, noi no».

Secondo Grillo, infatti «cambiano nomi, colori, simboli, ma sono sempre gli stessi, attaccati alle poltrone, alle nomine, agli affari, alle clientele, pronti a promettere la luna per poi sparire dopo le elezioni». Parlando dell'accusa di fare antipolitica che gli è stata rivolta da più parti, Grillo ha detto: «È l'esatto contrario, è voglia di fare buona politica e di nuovi politici. Quelli che ci hanno portato a questo punto di degrado, esasperazione e miseria devono andare via, licenziati e non ticcicati».

«Pubblicheremo i nostri cassellari giudiziari e non credo che gli altri partiti possano farlo, perché altrimenti dovrebbero epurare il 95% dei loro candidati, ha affermato Sonia Alfano. «Non siamo qui per capire quanti voti avremo - ha detto Alfano - avremo tutti i voti



Sonia Alfano, candidata alla Presidenza della Regione

dei cittadini che hanno bisogno di cambiare perché sono stanchi di vedere sempre le stesse facce, riciclate da una parte e messe d'altra». Secondo la candidata presidente, nonostante l'ottimismo degli slogan presenti nei manifesti di molti candidati come «Buongiorno Sicilia» o «Italia rialzati», la Sicilia è in rianimazione e sta rischiando di morire per colpa loro che non hanno avuto il coraggio e la dignità di farsi da parte e adesso i giovani hanno

preso l'iniziativa chiedendomi, anche attraverso decine di blog su internet di candidarmi».

Quanto agli altri candidati Sonia Alfano ha detto: «Per quanto riguarda la Finocchiaro la sua candidatura mi ha stupito tanto, anche perché consideravo papabili Rita Borsellino, Rosatio Crocetta o Beppe Linnia. Se il centrosinistra avesse fatto le primarie la Finocchiaro non avrebbe avuto graudi consensi». Critica anche su Lombardo. Lui credo che abbia già

detto che rinnegare Cuffaro è da vermi e che assicurerà una continuità con il suo governo mentre la Sicilia - ha concluso - ha bisogno di voltare pagina».

Durante la conferenza stampa sono stati presentati anche i punti essenziali del programma della lista: trasparenza delle decisioni politiche, taglio dei costi della politica e degli sprechi nella formazione professionale, promozione delle imprese, soprattutto giovanili, investimenti sulla ricerca, sulla salute e sulla qualità ambientale. «Se andremo al governo - ha detto Alfano - dimezzeremo le retribuzioni dei deputati regionali ed elimineremo le auto blu ma pubblicheremo anche mandandoli su internet e in tv tutte le fasi in cui si fanno scelte importanti per i siciliani».

Altro punto qualificante la ricerca: «Il governo Alfano - ha sottolineato la candidata presidente - dismetterà le partecipazioni bancarie della Regione investendo il ricavato nella realizzazione di centri di ricerca gestiti con criteri rigorosamente meritocratici». **(agl)**

IL SINDACO TRANSITATO NEL PDL. Gli assessori di centrosinistra annunciano le dimissioni **La svolta di Zambuto, ad Agrigento terremoto in giunta**

AGRIGENTO (*gg*) Un vero e proprio terremoto. La decisione del sindaco Marco Zambuto di migrare nelle file di Forza Italia del «Partito del Popolo» sta scuotendo tutto e tutti ad Agrigento, con la gente che nei siti Internet, nelle interviste delle Tv locali, o telefonando ai giornali, non fa mistero della propria incredulità e stupore per il ribaltone. E con i pattiti del centrosinistra, una volta suoi alleati, che non risparmiano frecciate ed accuse, parafrasando con maliziosa ironia gli slogans di Zambuto risultati poi vincenti: «Sì, il coraggio di cambiare...casacca».

Ma anche tante insinuazioni e veleni contro il sindaco, come quella che vorrebbero il suncero, l'ex assessore regionale Dc, Angelo La Russa, che avrebbe accompagnato Zambuto a Roma, candidabile al Senato nel Pdl. Vero, falso? Sarà lo stesso Zambuto questa mattina a chiarire se nell'incontro con Berlusconi, si è parlato anche di questo e se è vero che prima di volare nella Capitale, era stato contattato pure dall'Udc per un suo rientro nelle file scudrociate con la promessa di una candidatura alle

Europee. Prima della conferenza stampa il sindaco incontrerà i dieci assessori. E non sono escluse sorprese clamorose. Potrebbero infatti dimettersi quasi tutti. Una decisione collegiale, per evitare di essere messi alla porta tra qualche settimana, quando Zambuto sarà costretto a «rimpastare» l'esecutivo per fare posto agli esponenti di Fi, An e Udc. Lo lascia intendere

L'ex ministro Udc D'Onofrio: ho appreso tutto dai giornali. Il Pd insiste: se ne vada. Il forzista Marinello: la sinistra ancora mistifica la realtà

Settimio Biondi, assessore alla Cultura, esponente storico della sinistra agrigentina che preannuncia le dimissioni. «Non potrò che prendere una decisione coerente con la mia vita e con la mia storia personale. Non mi iscriverò certo al partito di Berlusconi. Le nostre vie non si incroceranno più. Sì, non escludo dimissioni collegiali. Peccato, perché è come se mentre si sta sperimentando disperatamente un farmaco contro i tumori, improvvisamente arriva qualcuno e

chiude il laboratorio. C'è chi difende la propria reputazione non cambiando». Deluso appare anche l'ex ministro, Francesco D'Onofrio, che anche scontrandosi con il segretario nazionale dell'Udc che appoggiava il candidato ufficiale della Cdl, Enzo Camilleri, venne ad Agrigento in piena campagna elettorale per sostenere Zambuto. «Preferisco, dice, non esprimere nessun giudizio perché credevo di essermi meritato il diritto di essere informato personalmente e prima di questa cosa. Invece lo ho appreso dai giornali».

Se per il Partito democratico invita Zambuto a dimettersi, per l'on. Giuseppe Marinello di Fi, «la sinistra come sempre mistifica la realtà perché Zambuto non è stato eletto con voti della sinistra ma ha basato il consenso su una base moderata e popolare. Lo stesso Zambuto ha detto di essere stato abbandonato dal governo Prodi che non ha emesso alcun provvedimento di spesa per la città. È giusto che gli italiani sappiano che il centrosinistra ad Agrigento è rappresentato soltanto da 4 consiglieri su 30. Al di là della sterile contabilità questa è la riprova di come le loro dichiarazioni assomiglino allo starnazzare delle oche».

GERLANDO GANDOLFO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Aspiranti premier La Vigilanza vota il regolamento: per l'evento, diretta Rai in prima serata

Par condicio, niente duelli in tv Match unico per tutti i candidati

Dal Loft: rischio «grande circo». Bonaiuti: inutile caravanserraglio

ROMA — Niente faccia a faccia «a due» tra i candidati premier in tv. Solo un unico appuntamento in prima serata sulla Rai, dalle 21 alle 22.30, per il «gruppo» di tutti i candidati da realizzare entro gli ultimi dieci giorni della campagna elettorale con un conduttore della tv pubblica e altri giornalisti esterni per le domande. Ecco la soluzione sul regolamento della par condicio dal 10 marzo alle elezioni del 13 e 14 aprile votata ieri a maggioranza dalla commissione di Vigilanza Rai. Il documento parte dal testo del relatore, cioè

il presidente della Vigilanza Mario Landolfi (An), ma la stesura finale nasce da un emendamento presentato da Marco Beltrandi (Rosa nel pugno) e Gennaro Migliore (Rifondazione). Hanno votato a favore il Pd e il resto del centrosinistra, contro An, Forza Italia e la Dca di Rotondi. Ma poi il Pd ha votato contro gli altri emendamenti Beltrandi-Migliore che prevedevano altre regole (estrazione a sorte del primo intervento, possibilità per la Rai di realizzare più confronti). Dura la polemica di Sinistra Arcobaleno contro il Pd.

Critici gli staff di Veltroni e Berlusconi. I collaboratori del segretario del Pd temono un «grande circo» perché mettere insieme «candidati destinati allo 0,5% con candidati davvero destinati alla leadership non è il modo migliore per approfondire le posizioni». Dice Paolo Bonaiuti, portavoce di Berlusconi: «Sarà un inutile caravanserraglio. Sono i frutti di una par condicio nata solo per mettere il bavaglio a Berlusconi e che mostra tutta la sua inattualità nell'era della comunicazione globale».

P. Co.

Liste Pd, corsa al posto «sicuro»

Tensione con i segretari locali: su 170 nomi «certi», sono 220 gli ex in pista

Lina Palmerini
ROMA

☞ Mentre al loft Goffredo Bettini e Dario Franceschini continuano a incrociare i dati dei sondaggi con i seggi per avere il quadro di quanti - e dove - sono i posti sicuri e quanti no, Walter Veltroni lancia le sue candidature superblindate. Il già noto operaio della Thyssen sopravvissuto, Antonio Bocuzzi, la dipendente di una Asl di Novara e sindacalista Cisl, Franca Biondelli, e una lavoratri-

SPIDA DEMOCRISTIANA

Marco Follini candidato in Campania, nel feudo di De Mita e Mastella, con la «mission» di vincere la contesa tra ex dc

ce di un call center di Palermo, Loredana Ilandri, capolista in Sicilia occidentale davanti al numero due Veltroni. Nomi a effetto che danno l'immagine a un Partito democratico che ha voglia di rinnovare la sua classe dirigente e che preferisce tenere i dirigenti di partito nei posti in lista meno sicuri per dare la corsia preferenziale a persone comuni. E la rivolta - scontata - da parte della pancia del partito arriva subito. A sbottare ieri sono stati due big del Pd piemontese, Gianluca Susà e il segretario Gianfranco Morando che hanno contestato la «logica centralistica» con cui

Veltronista componendo il puzzle di nomi «senza una intesa con le realtà regionali».

Il malumore - forte - non è solo piemontese. Tutte i segretari regionali, che man mano in questi giorni arrivano al loft, sono in tensione per lo scarso margine di manovra che gli resta sulle liste. Secondo i calcoli, alla Camera, i posti sicuri - nell'ipotesi peggiore di un Pd al 32% - sono 170 contro 220 parlamentari uscenti. Si tratterà quindi di tagliare anche tenendo conto del ombinato disposto di due cause: perché Veltroni vuole un pacchetto di nomi "suoi" da candidare nelle varie Regioni; perché il raddoppio al 35% della quota rosa taglia fuori molti quadri e dirigenti di partito in cerca di un posto in Parlamento. Veltroni per la Campania avrebbe scelto Marco Follini mentre Achille Serra sembra destinato alla Toscana. Il fatto di aver scelto l'ex leader Udc a guidare la campagna elettorale campana non è affatto casuale e va direttamente collegata con l'addio polemico di Ciriaco De Mita che ha sbattuto la porta del loft dopo il «no» a una sua ricandidatura. La missione di Follini è quindi quella di tenere una contesa tutta ex-democristiana e non perdere consensi dell'area moderata. Al Nord invece i nomi, oltre quelli già noti della Lombardia (Colaninno, Ichino, Lanzillotta, Pollastrini e Veronesi), sono ancora ballerini per il Veneto, in lizza Letta o Bersani e Morando al Se-

nato. Rutelli sarà capolista in Umbria e D'Aiema in Puglia. E dalla Lombardia arriva invece la smentita di Giorgio Vittadini su presing Pd per una sua candidatura.

Tornando a ieri, Veltroni ha voluto presentare le tre candidature connotando il Pd «come il partito di chi lavora, di chi sta in piedi». Oltre ad Antonio Bocuzzi c'è la lavoratrice precaria di un call center a 700 euro al mese, Loredana Ilandri, che ieri si sentiva «una marziana» e raccontava di come l'ha scelta Veltroni («mi ha sentito parlare a un'assemblea di lavoratori di call center a Roma») e di come in Sicilia il suo lavoro sia «un'alternativa valida» anche se «la condizione è durissima: con una laurea, sapendo diverse lingue, io sto in quell'open space in cui non c'è Loredana, ma l'operatore 169 che non arriva a fine mese». Almeno questa non sarà più la sua preoccupazione a partire da aprile, quando, da parlamentare arriverà a circa 5.500 mila euro netti al mese di sola indennità. Un cambiamento di vita totale, per tutti e tre i lavoratori. E mentre la Sinistra con Fausto Bertinotti duella sul «Pd partito dei precari mentre noi vogliamo cancellare la precarietà», l'ultima polemica riguarda una notizia sull'esclusione dei gay dalle liste Pd. Veltroni la bolla come «cattiva informazione» e la smentisce annunciando la candidatura di Paola Concia (Gay left) «impegnata contro l'omofobia».

Nuova formazione L'ironia di Fini sugli ex alleati: più che un Centro mi sembra un centrino

Patto Udc-Rosa bianca. «Casini premier»

Il passo indietro di Tabacci, Pezzotta sarà segretario

Patto elettorale tra le due forze con l'obiettivo di superare la soglia del 4 per cento alla Camera e dell'8 per cento a Palazzo Madama. L'accordo raggiunto dopo giorni di trattative. Il nome del neonato partito sarà «Costituente di Centro»

ROMA — Non è ancora siglato, non ci sono ancora le firme in calce, ma l'accordo elettorale e politico tra Udc e Rosa Bianca è ormai a un passo. E lo è perché la strada è obbligata, non avrebbe senso presentare una proposta di centro alternativa a Pdl e Pd procedendo ognuno per conto proprio, con la concreta possibilità di non centrare l'obiettivo della soglia del 4% alla Camera e dell'8% al Senato che permette di accedere in Parlamento.

Così dopo giorni di contatti e trattative, ieri sono stati gli esponenti della Rosa Bianca ad annunciare che sì, l'intesa è quasi fatta, sulla base di un patto elettorale che vede Pier Ferdinando Casini presentarsi come candidato premier e Savino Pezzotta andare a guidare il processo costituente che dovrà portare alla nascita di nuovo soggetto politico unitario.

Fa dunque un passo indietro Bruno Tabacci, che doveva fare il candidato premier della Rosa Bianca, mentre Mario Baccini promette «sorprese» sia sulle candidature che in alcune realtà, come nella gara per il Campidoglio. Casini invece, che porta a casa il contributo piccolo ma non indifferente degli ex esponenti dell'Udc che lo avevano lasciato e di associazioni cattoliche e sociali vicine a Pezzotta, modifica il simbolo che sarà pre-

sentato alle elezioni: resta lo scudocrociato, ma il nome del partito sarà «Costituente di Centro».

Tutto bene dunque? La logica dice di sì, ma qualche dubbio resta. E' vero che è proprio dalla Rosa Bianca che viene dato l'annuncio che si sta per chiudere l'accordo con «gli amici dell'Udc», sul quale assicura Tabacci «ci siamo trovati tutti d'accordo», perché per dirla con Baccini «su tutto deve prevalere il progetto», che per gli udc Pionati e Vietti consiste in prima battuta nell'«allargare il

consenso su Casini premier». Ma dopo gli entusiasmi del pomeriggio, in serata arrivano anche le frenate. Perché mentre sul blog di Tabacci è un fiorire di messaggi di delusione per il «sogno spezzato», per un matrimonio celebrato con «i cannoli di Cuffaro» che non piace, è proprio Pezzotta, da bravo sindacalista, ad avvertire che «o c'è un accordo complessivo, o non c'è nessun accordo».

In realtà, i punti di frizione, dicono a via Due Macelli, non sarebbero significativi visto che dalla Rosa Bianca «non hanno fatto richieste esose» e che l'Udc «è dispostissima a concedere collegi sicuri» a Tabacci, Baccini, Pezzotta e non solo, oltre che ad aprire le braccia a Gerardo Bianco e a Ciriaco De Mita. E anche sulle candidature amministrative, che ancora vedono lontani i due partiti «l'accordo si troverà».

Si dovrà trovare d'altronde, se si vuole affrontare la sfida che dal Pdl continuano a lanciare. Ieri è stato Gianfranco Fini ad irridere l'ex amico Casini: «Più che un centro, mi sembra un centrino, e di voti ne prenderà pochini...», il giudizio del leader di An, che invece derubrica a «frintendimento» le dichiarazioni di Gianfranco Roton-di della Dca che — offeso per come è stato trattato su posti e rappresentatività nel Pdl — si prende due giorni per decidere se candidarsi ancora o no. E la guerra dei posti nel centrodestra continua, con Berlusconi intenzionato ormai a concedere non più di 20-25 seggi sicuri ai «nanetti» del Pdl.

Paola Di Caro

Le liste Follini-De Mita probabili rivali in Campania. Resta il nodo deroghe

«Corsa» ai candidati gay Sfida tra Pd e sinistra

Giordano conferma Luxuria. Veltroni sceglie la Concia

Arcigay fredda sulla scelta pd: rappresenta se stessa Presentati al Loft l'operatrice di call center e la dipendente Asl in lista

ROMA — Non gli è piaciuto affatto che si potesse pensare, anche minimamente, ad un Pd «persecutorio» nei confronti dei gay. E così, rispondendo a chi lo accusa di non aver avuto attenzione ai diritti degli omosessuali, Walter Veltroni ha presentato ieri mattina la candidatura di Paola Concia, «una delle persone più impegnate nella battaglia contro l'omofobia». Ma l'impegno della leader di Gayleft non placa le polemiche nate all'interno dell'Arcigay, storicamente vicina al Pci-Pds-Ds e ora sempre più in rotta di collisione con il Pd. Pur smentendo la candidatura di Aurelio Mancuso con la Sinistra Arcobaleno («non ci saranno nostri nomi in alcuna lista per le politiche»), il segretario Riccardo Gottardi denuncia: «Allo stato attuale il Pd accredi-

ta personaggi di facciata, rappresentativi solo di se stessi». Con chiara allusione a Paola Concia. Lo stesso dice Arcilesbica: «Potrebbe trattarsi di specchietti per le allodole».

Anche il circolo Mario Mieli parla di «confusione» nelle candidature gay anche fuori del Pd e chiede «certezze» per Franco Grillini con i socialisti e Gianpaolo Silvestri con la Sinistra Arcobaleno. E subito arrivano le risposte. Il partito di Bosselli conferma Grillini e Franco Giordano promette di candida-



Pd Da sinistra: Paola Binetti, Giovanna Melandri, Paola Concia

re Luxuria e Titti De Simone, d'accordo con Fausto Bertinotti: «Gay, lesbiche e trans saranno con noi in Parlamento».

Altre candidature sono state comunque presentate ieri mattina al Loft da Walter Veltroni, prima di prendere il pullman elettorale che lo sta portando nelle Marche, in Umbria e in Toscana: l'operaio superstite della tragedia alla Thyssen di Torino, Antonio Boccuzzi, la dipendente di una Asl piemontese, Franca Biondelli, e la lavoratrice di un call center di Palermo, Loredana Ilardi. Per il resto, regione per regione, il toto-candidati si consuma negli uffici di Goffredo Bettini e Dario Franceschini, alle prese con una quadratura del cerchio che ha dell'impossibile. Difficile soprattutto scegliere quali deroghe accettare per coloro che hanno superato i tre mandati. Sembra che ce l'abbiano già fatta Renzo Lusetti, Ugo Sposetti, Mimmo Lucà, Gabriele Frigato, Giorgio Merlo e Michele Ventura. Si attende per gli altri. Protesta una parte del Pd piemontese «per le scelte imposte da Roma», mentre nel collegio di Campania 2 potrebbe anche profilarsi una sfida tra ex dc: Marco Follini (Pd) contro Ciriaco De Mita (Udc-Rosa Bianca). Il prefetto Achille Serra dovrebbe approdare dalla Campania in Toscana mentre per i big si scommette su un Rutelli capolista in Umbria, Letta in Lombardia o in Veneto, D'Alema in Puglia e Bonino in Piemonte.

Roberto Zuccolini

«Il Paese è in emergenza, i politici dicano la verità»

**Montezemolo:
in 10 anni persi
210 miliardi
Lunedì il decalogo**

Nicoletta Picchio

VERONA. Dal nostro inviato

Ha portato con sé alcuni articoli di giornale usciti durante i suoi quattro anni di presidenza e li proietta sul maxi-schermo: autunno 2004, la Confindustria lancia l'allarme stagnazione; settembre 2005: gli imprenditori invitano Mario Draghi, non ancora Governatore, che sprona a decisioni coraggiose per far crescere l'Italia. E poi ancora, nel 2006, quando il Pil riprende a crescere, la preoccupazione che le imprese da sole non possano portare sulle spalle la responsabilità dello sviluppo, senza un sistema Paese che funzioni.

«Qualcuno si è offeso, hanno accusato Confindustria di fare antipolitica. Ma non è così e l'au-

tonomia è la nostra forza. Dopo l'ingresso nell'euro questo Paese ha perso la spinta per le riforme e dal 2000 siamo in stagnazione». Luca di Montezemolo parla per un'ora, a Verona, al convegno Attraction Italy sugli investimenti esteri in Italia (vedi articolo a pagina 23). Non vuole essere pessimista, sottolinea, ma realista: «Siamo in una situazione di forte emergenza», con una crescita di 0,2-0,3, comunque vicina allo zero. I problemi sono sotto gli occhi di tutti: un euro forte che penalizza l'export, il petrolio alle stelle. Le classifiche di competitività ci vedono in fondo: «Come cittadini e come imprenditori - continua il presidente di Confindustria - questo è deprimente, ci preoccupa e ci stimola, non ce lo meritiamo». Sono i numeri a parlare: la crescita più bassa negli ultimi 15 anni si è tradotta in una perdita di Pil pari a 210 miliardi di euro. «Vuoi dire che ogni anno perdiamo 210 miliardi di Pil».

Non ci sono sconti per nessuno, per la maggioranza di oggi, che nel 2004 era opposizione, e

viceversa. È la politica nel suo complesso che deve dare risposte. E a maggior ragione deve farlo ora che siamo in campagna elettorale: «Il Paese non ha bisogno di promesse ma di soluzioni coraggiose. I politici dicano la verità. Dobbiamo pretendere da chi si candida a governare il Paese meno parole e più fatti, come diceva Bill Clinton».

Lunedì Montezemolo presenterà il decalogo delle imprese, e cioè le proposte degli imprenditori per chi sarà al Governo dopo il voto. Qualche segnale positivo c'è: nei programmi dei partiti, anche a sinistra, ha colto concetti come merito, sviluppo, calo della pressione fiscale. Ma nessuno parla di tagli e di come trovare le risorse.

Da qui, un altro affondo verso la politica: «Non ci sono soluzioni senza costi. Non voglio parlare di lacrime e sangue, ma tutti dobbiamo pagare qualcosa». Ognuno deve fare la propria parte: e Montezemolo rivendica l'impegno della categoria: «La crescita non l'ha portata la ciconna». Ammette che bisogna fare

ancora di più: «Abbiamo avuto molto, dobbiamo restituire». Ma la stessa qualità di azione gli imprenditori la chiedono alla politica. Per chiunque sarà al Governo, la proprietà dovrà essere una riforma dello Stato, per evitare i veti incrociati di Regioni, Province, Comuni e Comunità montane. Nel 2008, insiste Montezemolo, bisogna affrontare la riforma della seconda metà della Costituzione, ci vuole un premier che possa mandare a casa i ministri che non funzionano. E poi una legge elettorale che consenta agli elettori di scegliere, evitare la sovrapposizione Camera e Senato. Poi, un richiamo al sindacato, «la crescita delle imprese dovrebbe interessare prima a loro», e ad una nuova cultura d'impresa: «Parole come imprenditori a pancia piena non si sentivano neanche a Cuba negli anni '60».

Infine, un bilancio personale, arrivato alla soglia di fine mandato: «Abbiamo dato prova di una Confindustria capace di parlare negli spogliatoi, ma che va in campo unita».

Fisco L'elenco

L'ex pm
e le difficoltà
dei giudici



Antonio Di Pietro
«Il Liechtenstein è una vera e propria cassaforte per le cifre che lì transitano e per la quasi impossibilità di accesso della magistratura»

«Conti all'estero, fuori i nomi dei politici»

Caso Liechtenstein, la richiesta di Di Pietro. Buttiglione: ne ho uno, ma insegnavo li

Pressioni sugli uffici delle Finanze per rendere noto l'elenco da parte dei ministri Ferrero e Pecoraro Scanio. Apertura all'Unione Europea dal primo ministro di Vaduz, Otmar Hasler: «Vogliamo fare la nostra parte»

ROMA — I risultati del lavoro che sta compiendo sulla lista degli italiani titolari di conti in Liechtenstein William Rossi, direttore dell'accertamento dell'Agenzia delle entrate, e a quanto pare depositario di tutti i segreti del misterioso elenco, restano ancora assolutamente blindati. Nessun effetto hanno sortito le pressioni sempre più insistenti dei politici che chiedono agli uffici delle Finanze di rendere subito noto l'elenco. Ieri lo hanno fatto pure il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero, di Rifondazione comunista, e il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio. Associandosi alla richiesta di trasparenza, il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro ha chiesto di sapere «quantomeno i nomi dei politici coinvolti per evitare di candidare persone che poi non hanno tempo di intervenire in Parlamento perché impegnate ad andare in tribunale». L'ex pm di Mani pulite ha poi ricordato: «Quando ero magistrato ho fatto decine di rogatorie, ricevendo sempre risposte evasive. Il Liechtenstein è una vera e propria cassaforte per le cifre che lì transitano e per la quasi impossibilità di accesso della magistratura».

Una cassaforte che però in questo caso sta mostrando qualche crepa. Otmar Hasler, primo ministro di Vaduz, ha ieri fatto una cauta apertura all'Unione Europea: «Vogliamo fare la nostra parte alla ricerca di un compromesso ragionevo-

le», ha detto. Preoccupato, probabilmente, dalla decisione con cui soprattutto la Germania, paese dal quale è partita l'offensiva, sta premendo su Bruxelles, arrivando a minacciare l'istituzione di una tassa sui trasferimenti di denaro verso le banche del Liechtenstein. Quali potranno essere i contorni del compromesso, è difficile dire: è comunque escluso che il principato possa mettere in discussione le sue maggiori attrattive per gli «investitori», cioè il segreto bancario e l'anonimato delle fondazioni.

La vicenda dei presunti evasori fiscali italiani rifugiati a Vaduz ha comunque già conquistato il centro della scena in questa fase della campagna elettorale, proprio mentre si stanno chiudendo le liste. «Vorrei un Paese che mentre contrasta quei furbacchioni che sono andati a portare soldi in Liechtenstein eviti di tartassare tanti piccoli imprenditori e artigiani», ha detto ieri il leader del Pd, Walter Veltroni. Significativi sono poi alcuni passaggi della Velina Rossa di Pasquale Laurito, secondo la quale dalle verifiche in atto «emergerebbe la presenza di decine di evasori fiscali». Da qualche tempo, continua Laurito, «giravano voci di grandi evasori del mondo politico che bussano alle porte del fisco per concordare una regolarizzazione della propria posizione. La fila sarebbe così lunga da somigliare alla Catena di Sant'Antonio. Si ha l'impressione che tutti quelli, anche tra i politici, che grida-

vano contro il fisco siano diventati i paladini dell'antievazione. Pure in questa occasione vogliono mettere in disparte chi ha il merito di aver condotto una dura lotta all'evasione: Vincenzo Visco».

Sergio Rizzo

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Occupazione. Licenziamento immediato per i dipendenti colti in flagranza di reato

Contratto Enti locali, aumenti per 101 euro

Verso la chiusura anche il confronto sul rinnovo della Sanità

Paolo Del Bufalo
Giorgio Pogliotti
ROMA

È in arrivo una stretta sulle misure disciplinari anche per i 600mila dipendenti di Regioni e autonomie locali: potranno essere licenziati se colti in flagranza di reato, nei casi di concussione, peculato e corruzione. Mentre è alle battute finali il contratto della sanità.

Iniziamo dalle novità previste per le autonomie locali nel biennio 2006-2007 del contratto siglato all'Aran da Fp-Cgil, Fp-Cisl e Uilpa. Sul fronte economico l'aumento medio previsto è di 101 euro (4,85%), in particolare 91 euro vanno ad incrementare il minimo tabellare, con decorrenza 1° febbraio 2007, mentre 10 euro sono destinate alla contrattazione di secondo livello. Per il 2006 e il mese di gennaio 2007 verrà corrisposta l'indennità di vacanza contrattuale per 95 euro. A queste risorse va aggiunto lo 0,6% del monte salari del 2005 nella parte stabile del fondo della contrattazione di secondo livello (circa 9 euro), ed ulteriori risorse per la produttività, fino a un massimo dello 0,9% del monte salari, sulla parte variabile del fondo per gli Enti che rispettano i cosiddetti parametri virtuosi del patto di stabilità (circa 13 euro). Per la parte normativa il nuovo contratto recepisce le novità già introdotte nelle Agenzie fiscali (si veda «Il Sole 24 ore del 27 febbraio»), che consentono il licenziamento del dipendente colto in flagranza di reato, arrestato con provvedimento convalidato dal Gip, nei casi di concussione, peculato e corruzione.

I sindacati hanno già presentato una richiesta formale all'Aran per l'avvio del tavolo anche per il rinnovo del biennio 2008-2009 che, sottolinea il segretario generale della Fp-Cgil, Carlo Podda «è già scaduto da due mesi». L'apertura di un tavolo sulla riforma contrattuale, prescindendo dalla vertenza generale sulle pubbliche amministrazioni, continua Podda «consente di cogliere le spe-

cificità del comparto, recependo quanto indicato nella piattaforma della Conferenza delle Regioni per rispondere al nuovo assetto istituzionale, frutto della riforma del Titolo V». I sindacati hanno annunciato l'avvio della consultazione in tutti i luoghi di lavoro prima della firma definitiva dell'intesa.

Ultime battute anche per il contratto del personale del comparto sanitario: oltre 546mila operatori tra infermieri, tecnici sanitari, personale amministrativo. La firma definitiva è prevista nella nottata o nella giornata di oggi, con un aumento medio per il primo biennio economico 2006-2007 di circa 103 lordi mensili procapite che raggiunge i 132 euro per il massimo livello economico del comparto (D6 super) e quasi i 74 euro al livello minimo, quello A1. Tra i principali argomenti in discussione c'è al primo posto il recupero nel contratto del riposo di 11 ore tra due turni di lavoro. La norma è stata cancellata

con la Finanziaria 2008, ma la sua applicazione è slittata a gennaio 2009 con il decreto proroghe convertito in legge mercoledì scorso. Altro argomento all'ordine del giorno delle novità normative la regolazione delle progressioni orizzontali di carriera, quelle cioè che avvengono tra le diverse fasce economiche dello stesso livello. Per queste è in cantiere una permanenza minima in ogni fascia di almeno 24 mesi. Da regolamentare anche la partita delle "funzioni di coordinamento" (ex caposala), introdotte con la legge 43/2006 e che ora devono trovare la loro collocazione anche a livello contrattuale. Uno dei nodi maggiori riguarda la flessibilità degli orari di lavoro, aspetto di particolare delicatezza considerata la carenza di infermieri negli organici. Per con-

sentire una rapida chiusura del contratto scaduto da oltre 26 mesi e la corresponsione degli aumenti del primo biennio, la maggior parte degli aspetti normativi sarà poi rinviata a trattative successive del secondo biennio economico, elencandoli in questa fase, secondo quanto chiesto dalle Regioni nell'atto di indirizzo, con gli obiettivi di massima da raggiungere.

giorgio.pogliotti@isole24ore.com
paolo.delbufalo@isole24ore.com

Come cambierà la busta paga

Livelli	Aumento mensile dal 1° febbraio 2007	Tabellare annuo a regime
D6	118,50	27.410,32
D5	103,80	25.664,86
D4	103,80	24.531,76
D3	103,80	23.492,14
D2	94,00	21.435,89
D1	94,00	20.398,71
C5	95,00	21.128,52
C4	92,00	20.356,91
C3	92,00	19.709,42
C2	91,00	19.159,46
C1	91,00	18.695,75
B7	92,00	19.115,20
B6	81,40	18.476,38
B5	81,40	18.141,59
B4	81,40	17.829,41
B3	81,40	17.562,72
B2	77,00	16.900,41
B1	77,00	16.613,51
A5	74,00	16.932,45
A4	74,00	16.576,86
A3	74,00	16.277,16
A2	72,00	15.943,55
A1	72,00	15.724,17

Firmata la preintesa sul rinnovo del Ccnl del comparto regioni-autonomie. Arretrati dal 2006

Enti locali, via al nuovo contratto

Aumenti medi di 101 euro lordi al mese. Più risorse decentrate

di LUIGI OLIVERI

Raggiunto l'accordo sul contratto collettivo delle autonomie locali per un incremento medio di 101 euro, ma ancora una volta slitta il nuovo ordinamento del personale. Come già avvenuto in occasione del quadriennio precedente col Ccnl 22/1/2004, il rinnovo contrattuale per regioni ed enti locali, per superare il ristagno della negoziazione sulla parte economica, ha messo da parte una serie di questioni fondamentali, relative al trattamento giuridico. Una scelta obbligata, dato il ritardo, l'ennesimo, col quale si è giunti alla stipulazione del contratto, che fa scattare gli arretrati a decorrere dal 2006. Ma vediamo gli elementi più significativi della preintesa sul rinnovo del Ccnl (quadriennio normativo 2006-2009 e biennio economico 2006-2007).

Incremento economico medio. Si è detto che l'aumento medio è quantificato in 101 euro lordi mensili. Tale incremento, come sempre avviene, viene riconosciuto secondo due distinte scadenze. Una prima parte dell'incremento avrà decorrenza dal primo gennaio 2006, e il valore medio calcolato sulla posizione C1 sarà di 6,78 euro mensili; a decorrere dal primo febbraio 2007, l'incremento della posizione C1 sarà a regime di 91 euro mensili (l'incremento medio è, dunque, di 101 euro).

Incremento delle risorse decentrate. La preintesa, comunque, consente di determinare un aumento a regime medio dell'aumento contrattuale, quantificato dai sindacati in 120 euro, per effetto degli aumenti previsti per le risorse decentrate, cioè quella parte del fondo contrattuale che, in ciascun ente, finanzia le «prestazioni accessorie», cioè le varie indennità e i premi per la produttività. In particolare, le risorse decentrate stabili, quelle previste dall'articolo 31, comma 2, del Ccnl 22/1/2004 e che finanziano istituti fondamentali del trattamento economico, come le progressioni orizzontali e le varie indennità contrattuali, sono incrementate a regime dello 0,6% del monte salari 2005.

La dichiarazione congiunta n. 1 alla preintesa chiarisce che il monte salari è costituito anche dalle spese riferite al personale a tempo determinato e comprende tutti gli istituti del trattamento economico fondamentale ed accessori, ad esclusione degli emolumenti che non compensano attività lavorative, ma sono connesse a situazioni personali o particolari circostanze, come l'assegno per il nucleo familiare o i rimborsi spese. Il riferimento per calcolare il monte salari è il consuntivo del 2007. L'incremento dello 0,6% decorre dal 31/12/2007 e, dunque, è previsto a valere sull'annualità 2008. Ancora, l'incremento è consentito solo se il rapporto tra il rapporto tra spese del personale ed entrate correnti non sia superiore al 39%. Spazio ad aumenti anche per le risorse decentrate variabili (disciplinate dall'articolo 31, comma 3, del Ccnl 22/1/2004), consentiti fino a un massimo dello 0,3% del monte salari 2005, qualora il rapporto spesa del personale ed entrate correnti sia compreso tra il 25 e il 32%. Un incremento ancora superiore, fino a un massimo dello 0,9%, è ammesso per gli enti che assicurino un rapporto tra spese di personale ed entrate correnti inferiore al 25%. Non potranno provvedere all'incremento delle risorse gli enti in dissesto finanziario finché certifichino il rientro dal dissesto stesso.

Parte normativa. Come già rilevato, la preintesa rinvia per l'ennesima volta aspetti delicati ed importanti della contrattazione, quali, in particolare, la redazione di un «testo unificato», quanto mai necessario per ricondurre a unità l'insieme di clausole sparse in decine

Categoria	dal 1° gennaio 2006	dal 1° febbraio 2007
D6	26.108,36	27.410,32
D5	24.532,05	25.664,86
D4	23.393,72	24.531,76
D3	22.349,30	23.492,14
D2	20.401,89	21.435,89
D1	19.359,72	20.398,71
C5	20.080,85	21.128,52
C4	19.341,84	20.356,91
C3	18.591,36	19.709,42
C2	18.150,91	19.159,46
C1	17.685,06	18.695,75
B7	18.094,39	19.115,20
B6	17.580,41	18.476,38
B5	17.244,07	18.141,59
B4	16.930,45	17.829,41
B3	16.662,53	17.562,72
B2	16.050,20	16.900,41
B1	15.761,98	16.513,51
A5	16.118,55	16.932,45
A4	15.761,33	16.576,86
A3	15.460,24	16.277,16
A2	15.149,20	15.943,55
A1	14.928,81	15.724,17

Valori in euro per 12 mensilità cui si aggiunge la tredicesima mensilità

di contratti collettivi e, soprattutto, il riordino della classificazione del personale, che dopo anni richiede certamente un restyling. Vi è, per questo, una clausola di rinvio, che impegna le parti ad affrontare successivamente queste e altre materie, come quelle funzionali all'attuazione del Memorandum sul lavoro pubblico.

L'unico aspetto rilevante sotto il profilo del trattamento giuridico del personale è una parziale modifica alla disciplina delle progressioni orizzontali. Come compromesso tra

l'intenzione dell'Aran di congelare l'istituto (a causa dell'eccessivo ricorso da parte degli enti alle progressioni, che ha di fatto immobilizzato l'impiego delle risorse decentrate, tanto da non consentire, in alcuni casi, il finanziamento dell'indennità di comparto) e la volontà dei sindacati di conservarlo, si è prevista la «diluizione» dei tempi per beneficiare degli aumenti. Infatti, si prevede che i dipendenti per concorrere alle selezioni per la progressione orizzontale dovranno possedere un perio-

do di permanenza nella posizione economica in godimento pari a due anni. In ogni caso, l'obbligo di questa «anzianità biennale» nella posizione economica vale solo per le procedure di progressione orizzontale attivate successivamente alla sottoscrizione definitiva del nuovo Ccnl: si terrà conto, comunque, dell'anzianità nel frattempo maturata. Infine, la preintesa, in armonia con altri contratti collettivi pubblici di questa tornata, rivede alcuni istituti del codice disciplinare, inserendo una specifica disciplina del rapporto tra procedimento disciplinare e penale, nei casi di arresto in flagranza, confermati dal giudice delle indagini preliminari, per i reati di corruzione, concussione e peculato.

I commenti. «È un risultato di grande valore che giunge a conclusione di un percorso difficile condotto in un clima di crisi politica e di attacco senza precedenti al pubblico impiego», ha dichiarato Velio Alia, segretario nazionale Cisl Fps. Mentre per Lucio D'Ubaldo, presidente del comitato di settore, la firma del contratto è «segno tangibile di uno sforzo compiuto con senso di responsabilità da tutto il comparto e da tutte le parti uegoziali. Il rinnovo riconosce ai dipendenti un significativo aumento finanziario, al fine di allineare le loro retribuzioni a quelle dei lavoratori di altri comparti del pubblico impiego».

CIRCOLARE DELLA RAGIONERIA DELLO STATO CON I CHIARIMENTI

Patto di stabilità 2008 con la competenza ibrida

Patto di stabilità con la competenza mista. Sarà questo infatti il criterio contabile (che calcola gli obiettivi considerando le entrate e le spese di parte corrente in termini di competenza e quelle di parte capitale in termini di cassa) da tenere presente nei bilanci 2008. Per gli enti locali con saldo di cassa positivo il concorso alla manovra sarà, inoltre, a costo zero. E l'obiettivo programmatico ai fini del rispetto del patto di stabilità sarà pari al saldo finanziario medio degli anni 2003-2005. Sono alcuni dei chiarimenti contenuti nella circolare della Ragioneria generale dello stato n. 8 del 28 febbraio 2008. Il documento, come per il passato, contiene criteri interpreta-

tivi per l'applicazione del patto di stabilità interno da parte degli enti locali secondo le disposizioni della legge finanziaria 2008 che introduce rilevanti novità rispetto alle regole degli anni precedenti.

La competenza ibrida, secondo il dipartimento guidato da Mario Canzio, dovrebbe centrare il duplice scopo di agevolare la gestione dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione a copertura delle spese di investimento e di rendere l'obiettivo del patto di stabilità interno più coerente con quello del patto europeo di stabilità e crescita, avvicinando il saldo di riferimento a quello calcolato dall'Istat.

Rimane, inoltre, confermato il coinvolgi-

mento di tutte le province e dei comuni con popolazione superiore ai 5 mila abitanti soggetti al monitoraggio del patto di stabilità interno per l'anno 2008 attraverso in sistema web. In particolare, la trasmissione di tutte le informazioni contabili dovrà essere effettuata al dipartimento della Ragioneria generale dello stato, utilizzando l'apposito sito: <http://www.pattostabilita.rgs.tesoro.it>.

Maggiori dettagli inerenti all'attività di monitoraggio del patto di stabilità interno saranno forniti con decreto del ministero dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza stato-città e autonomie locali, di successiva emanazione.

Parere della Funzione pubblica con particolare riferimento agli enti sotto 15 mila abitanti

Premi solo a risultato raggiunto

Danno erariale l'emolumento ingiustificato al dirigente

DI ANTONIO G. PALADINO

Per i comuni con popolazione inferiore a 15 mila abitanti, pur non sussistendo l'obbligo imposto dal Testo unico degli enti locali, si consiglia comunque l'adozione del piano esecutivo di gestione, in quanto strumento utile per la razionalizzazione delle attività e delle risorse. Inoltre, la retribuzione di risultato ai dirigenti deve essere corrisposta solo se si raggiungono gli obiettivi programmati. L'eventuale elargizione di tale emolumento, in assenza di programmazione degli obiettivi, costituirà infatti danno erariale. Lo mette nero su bianco il parere del Dipartimento della funzione pubblica - Ufficio per il personale delle pubbliche amministrazioni (Uppa), n. 15, del 28 febbraio 2008. Come noto, scrive nel parere l'ufficio del dicastero guidato da Luigi Nicolais, oggi si assiste a una netta distinzione tra politica (organo di governo) e amministrazione (dirigenti). L'atto di raccordo tra le due funzioni è chiaramente il Piano esecutivo di gestione (Peg), il quale soddisfa la



Luigi Nicolais

traduzione degli obiettivi e le direttive della giunta in attività di gestione da parte delle strutture dell'ente e, di conseguenza, trasforma gli obiettivi strategici in obiettivi di gestione da assegnare ai dirigenti. Sul punto, l'Uppa, nel riprendere quanto sancito dall'articolo 169, comma 3 del Tuel, ammette che l'adozione del Peg, facoltativa per i comuni con popolazione inferiore a 15 mila abitanti, «appare consigliata anche a questi enti in quanto strumento utile per la razionalizzazione dell'attività e delle risorse». La tesi che propende per l'adozione del Peg, secondo l'Uppa, fa anche

leva sul fatto che gli enti sotto i 15 mila abitanti devono comunque procedere alla formulazione e all'assegnazione degli obiettivi ai dirigenti e ai responsabili dei servizi per la loro successiva valutazione.

La retribuzione di risultato, altro punto preso in esame dal parere in osservazione, dovrà essere corrisposta sulla base del raggiungimento degli obiettivi assegnati, con riferimento al grado di raggiungimento degli stessi, e sulla scorta della valutazione dei costi sostenuti in base al rapporto attività-risorse umane che si è avuto a disposizione.

I chiarimenti

Anche se per i comuni con popolazione inferiore a 15 mila abitanti non sussiste l'obbligo di adottare il Piano esecutivo di gestione, si consiglia l'adozione di tale strumento in quanto mezzo utile per la razionalizzazione delle attività e delle risorse.

La retribuzione di risultato ai dirigenti deve essere corrisposta solo se si raggiungono gli obiettivi programmati. L'eventuale elargizione di tale emolumento, in assenza di programmazione degli obiettivi, costituirà danno erariale.

Sul punto, conclude l'Uppa, non vi è dubbio che gli enti locali hanno l'obbligo di definire «meccanismi e strumenti di valutazione dei costi» e che gli stessi devono prevedere che la retribuzione di risultato possa essere erogata solo a seguito di preventiva definizione degli obiettivi annuali e della verifica dei risultati di gestione conseguiti (soccrono a questo proposito sia l'articolo 14 del ccni 23 dicembre 1999 sia l'articolo 29 del medesimo contratto). In caso di mancato rispetto della normativa, infatti, la condotta sarà causativa di danno erariale, come del resto chiarito dalla Corte dei conti (sentenza n. 3438/2004),

che ha ravvisato la responsabilità amministrativa dei componenti il consiglio di amministrazione di un Iacp per aver riconosciuto a tutti i dirigenti il raggiungimento dei risultati di gestione nonostante non fosse stata posta in essere la programmazione degli obiettivi e per aver liquidato un'indennità che non poteva essere attribuita «per palese inesistenza della preventiva definizione delle strategie gestionali».

IO ONLINE Il testo del parere sul sito www.italiaoggi.it

Le istruzioni dell'Inps per accedere alla facoltà introdotta dalla Finanziaria per il 2007

Congedi familiari, parte il riscatto

Il recupero dei periodi soltanto per chi è ancora in attività

DI GIGI LEONARDI

Via libera al recupero ai fini pensionistici dell'aspettativa per gravi motivi di famiglia per i periodi antecedenti al 31 dicembre 1996. A fissare le modalità operative per accedere alla facoltà introdotta dalla Finanziaria 2007 è la circolare Inps n. 26/2008.

Congedo familiare. Il tutto prende le mosse dall'art. 4 comma 2, della legge n. 53/2000 (riforma della tutela della maternità) la quale prevede che i lavoratori dipendenti possano richiedere, per gravi e documentati motivi familiari (definiti con il decreto interministeriale n. 278/2000), un periodo di congedo, continuativo o frazionato, non superiore a due anni. Durante tale periodo il dipendente, dice la legge, conserva il posto di lavoro, non ha diritto alla retribuzione e non può svolgere alcun tipo di attività lavorativa. Inoltre, il congedo non è computato nell'anzianità di servizio né ai fini previdenziali. A tal fine,

I gravi motivi del congedo	
•	Necessità familiari derivanti dal decesso di un componente della propria famiglia anagrafica, dei soggetti di cui all'articolo 433 del codice civile anche se non conviventi, nonché dei portatori di handicap, parenti o affini entro il terzo grado, anche se non conviventi
•	Situazioni che comportano un impegno particolare del dipendente o della propria famiglia nella cura o nell'assistenza delle persone sopra indicate
•	Situazioni di grave disagio personale, a esclusione della malattia, nelle quali incorra il dipendente medesimo
•	Situazioni, riferite ai soggetti di cui sopra a esclusione del richiedente, derivanti da specifiche e gravi patologie

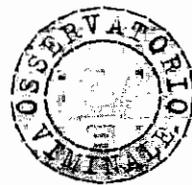
il lavoratore può procedere al riscatto, ovvero al versamento della relativa contribuzione volontaria. In proposito, precisa l'Inps, poiché il testo normativo si riferisce esplicitamente ai «lavoratori» dipendenti, l'accesso al riscatto è limitato ai soggetti in condizione attiva al momento della domanda, con esclusione quindi dei titolari di pensione.

Riscatto retroattivo. La Finanziaria 2007 (commi 789 e 790 della legge n. 296/2006) prevede che la facoltà di riscatto dei periodi di aspettativa per gravi motivi di famiglia sia estesa

anche ai periodi antecedenti al 31 dicembre 1996, demandando a un decreto del ministero del lavoro l'indicazione delle tariffe da utilizzare per il calcolo dell'onere, attraverso la revisione dei vigenti coefficienti (che risalgono al 1981) con i quali si calcola la riserva matematica necessaria per i riscatti (laurea ecc.). La fruizione del periodo di aspettativa per motivi di famiglia ante 31 dicembre 1996, dice la circolare, deve risultare da registrazioni ufficiali quali libro paga, libro matricola, libretto di lavoro, dichiarazioni/autorizzazioni dell'epoca, rilasciate dal

datore di lavoro. Per i medesimi periodi, i lavoratori devono comprovare la ricorrenza dei gravi motivi. A tal fine, all'atto della presentazione della domanda di riscatto, gli stessi devono produrre, con riferimento a ciascuno dei casi previsti, l'ideale documentazione di data certa. Poiché trattasi di periodi remoti e per aspettative già godute dal lavoratore, è necessario che la documentazione probatoria sia risalente all'epoca della fruizione dell'aspettativa medesima (se di formazione successiva è comunque necessario che non vi siano elementi tali da far presumere che la stessa sia stata preconstituita allo scopo di usufruire della facoltà di riscatto), in modo da fornire la prova oggettiva che siano stati proprio i «gravi motivi familiari» a giustificare la richiesta dell'aspettativa da parte del lavoratore. In via generale si esclude pertanto la possibilità di ricorrere a dichiarazioni rilasciate ora per allora, a meno che le stesse non provengano da enti o strutture pubbliche sulla base delle risultanze degli atti d'ufficio.

Il calcolo. Il decreto interministeriale del 31 agosto 2007, pubblicato nella *G.u.* del 6 novembre 2007, stabilisce i nuovi e più gravi coefficienti da utilizzare per il calcolo della riserva matematica utile per il riscatto. Le nuove tariffe si applicano a tutte le domande presentate dall'entrata in vigore della Finanziaria (1° gennaio 2007). La somma da versare per il riscatto si ottiene applicando alla quota di incremento della pensione le tariffe indicate nelle apposite tabelle e cioè moltiplicando la quota per il coefficiente corrispondente. I coefficienti sono differenziati secondo le condizioni dell'individuo interessato al riscatto (individuo di condizione attiva, già pensionato, individuo per il quale il riscatto è determinante per l'acquisizione immediata di una pensione, gruppi di superstiti ecc.). Nell'ambito di ciascuna condizione il coefficiente varia a seconda dell'età, del sesso e dell'anzianità contributiva.



La norma statutaria deve limitare l'ambito d'azione dell'assegnazione

Deleghe a raggio ridotto

Il consigliere non può partecipare alla giunta

Può il sindaco conferire delega speciale a consiglieri comunali, con l'attribuzione di compiti propri della competenza assessorile?

In via preliminare va fatto riferimento all'art. 6 del Tuel che, come noto, consente allo statuto di specificare le attribuzioni degli organi; pertanto, nell'ambito di tale autonomia normativa, è ammissibile la disciplina di deleghe interorganiche, purché il contenuto delle stesse sia coerente con la funzione istituzionale dell'organo cui si riferisce.

Il consigliere svolge la sua attività istituzionale in qualità di componente di un organo collegiale, il Consiglio, che è destinatario dei compiti individuati e prescritti dalle leggi e dallo statuto. E, poiché il Consiglio svolge attività di indirizzo e controllo politico-amministrativo, partecipando «...alla verifica periodica dell'attuazione delle linee programmatiche da parte del sindaco... e dei singoli assessori» (art. 42, comma 3, Tuel), ne acaturisce l'esigenza che i contenuti dei compiti delegati siano tali da evitare una incongrua commistione nell'ambito dell'attività di controllo medesima e, quindi, lo svolgimento di competenze proprie degli assessori.

Quale criterio generale, desumibile dalla giurisprudenza e dalla dottrina, il consigliere può essere incaricato di studi su determinate materie, di compiti di collaborazione circoscritti all'esame e alla cura di situazioni particolari, che non implicino la possibilità di assumere atti a rilevanza esterna, né di adottare atti di gestione spettanti agli organi burocratici.

È escluso pertanto che il consigliere delegato possa partecipare alle sedute della giunta, che abbia poteri decisionali di alcun tipo, o poteri diversi e ulteriori rispetto a quelli degli altri consiglieri su dirigenti, funzionari e responsabili degli uffici comunali.

È suscettibile di rilievi di legittimità una delega conferita per l'esercizio di compiti riguardanti singoli settori dell'amministrazione comunale, poiché così risulterebbe aumentato in modo surrettizio il numero degli assessori (cfr. *L'ordinamento comunale di Italia e altri*, pag. 204).

Ciò posto in termini generali, nel caso del quesito sussiste una norma statutaria che appare compatibile con i suddetti principi in quanto, escludendo espressamente la delega generica o tesa ad attribuire competenze

dell'assessore, prevede che il sindaco possa «assegnare, con atto motivato, a uno o più consiglieri il compito di coadiuvarlo nell'esame e nello studio di materie e problemi specifici».

Tuttavia, nel caso del quesito i decreti adottati dal sindaco non fanno espresso riferimento al relativo articolo dello statuto, né appaiono esplicitare i contenuti della delega, delimitandone l'ambito anche attraverso l'indicazione dei compiti attribuiti. Si fa invece generico cenno all'affidamento delle funzioni attinenti a servizi comunali individuati quali settori di rilevanza strategica per l'ente.

A tale fine giova citare una pronuncia con cui il Tar per la Puglia n. 4499/2006, in un giudizio teso all'annullamento di atti e decreti di «conferimento deleghe», ha dichiarato il ricorso improcedibile per sopravvenuta carenza di interesse poiché il sindaco, successivamente ai decreti oggetto di gravame, ha adottato un atto che incide sul contenuto dei decreti di delega impugnati in modo tale da sostituirli in toto, atto che non è stato a sua volta impugnato.

Il Tar, pur rilevando che nell'oggetto tale atto veniva definito «atto di precisazione», ha ritenuto che lo stesso «non appare avere contenuto meramente confermativo esplicativo, ma integrativo e comunque delimitativo delle deleghe»; infatti il sindaco in concreto, come chiarito dallo stesso giudice amministrativo, con tale atto ha provveduto a limitare temporalmente l'incarico, a modificare in senso riduttivo l'oggetto delle deleghe, delimitando le funzioni a compiti propositivi e di consulenza, con espresso divieto di partecipare alle sedute di giunta, di firmare atti del sindaco e di avere poteri ulteriori rispetto ad altri consiglieri.

INCOMPATIBILITÀ E UNIONE EUROPEA
Sussiste una causa di ineleggibilità ovvero di incompatibilità, in relazione agli articoli 60 e 63 del decreto legislativo n. 267/2000, nei confronti di un consigliere di un comune appartenente all'Unione e dipendente dell'Unione medesima?

Il legislatore ha delineato l'istituto dell'Unione dei comuni disciplinandolo nei suoi elementi essenziali (inderogabili) e demandando all'autonomia statutaria e regolamentare dell'Unione stessa la disciplina dei propri organi e della propria or-

ganizzazione. In particolare, l'articolo 32, comma 2, del Tuel n. 267/2000 stabilisce che «lo statuto individua gli organi dell'unione e le modalità per la loro costituzione», mentre il successivo comma 3 dispone che lo statuto deve prevedere (quale contenuto obbligatorio) la figura del presidente dell'unione scelto tra i sindaci dei comuni interessati e che «altri organi siano formati da componenti delle giunte e dei consigli dei comuni associati, garantendo la rappresentanza delle minoranze». Detta disposizione normativa persegue l'intento di consolidare «l'appartenenza» dell'ente associativo ai comuni che lo compongono, attraverso l'identità dei soggetti amministratori.

Pertanto, per ciò che concerne l'individuazione e la composizione degli organi diversi dal «presidente» devono reputarsi parimenti corrette e ammissibili tutte le formule organizzatorie prescelte in sede statutaria nel rispetto delle condizioni minime in-

derogabili prescritte dall'art. 32, comma 3.

Nel caso del quesito il Consiglio dell'Unione è formato esclusivamente dai sindaci dei comuni che ne sono parte.

L'articolo 60, comma 1, n. 7, del decreto legislativo n. 267/2000, stabilisce che non sono eleggibili, tra l'altro, alla carica di consigliere comunale i dipendenti del comune. La formulazione della norma pone l'accento sul dato formale della dipendenza, subordinando l'ineleggibilità al fatto che intercorra con il comune un rapporto di lavoro.

Anche la Corte di cassazione ha ritenuto che, in tema di elettorato attivo, per la predetta condizione di ineleggibilità occorre far riferimento non all'aspetto funzionale ma a quello genetico del rapporto di servizio che, nella fattispecie in esame, intercorra con l'Unione.

Da quanto sopra detto, ne consegue che, nel caso del quesito, va escluso il deli-

narsi, ai sensi dell'art. 60, comma 1, n. 7, del Tuel, della causa di ineleggibilità ivi prevista, in quanto il rapporto di servizio intercorre con l'Unione.

«**Spending review**». Entro aprile la ricognizione del Tesoro

Padoa-Schioppa: pareggio nel 2011 solo se cala la spesa

Dino Pesole

ROMA

Per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2011, secondo quanto previsto dal Programma di stabilità presentato a dicembre e approvato da Bruxelles, non vi è altra strada: agire con decisione sul fronte della spesa corrente. «Lo spazio per contenerla è amplissimo. Abbiamo un'ingente quantità di risorse inutilizzate».

Ne è convinto il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, tanto da consegnare al nuovo governo il frutto, che tra breve sarà perfezionato, della prima, concreta ricognizione sulla spesa condotta dalla Commissione tecnica presieduta da Gilberto Muraro. «Il Governo cambierà, ma la Commissione continuerà a lavorare in assoluta tranquillità. Il nodo è ormai venuto al pettine, e non si scioglierà certo solo perché cambia il pettine».

Di spesa pubblica si è discusso ieri nel corso di un seminario alla Sala del Refettorio di San Macuto. Incontro dallo spiccato conte-

nuto tecnico, dal titolo «La spending review, prime applicazioni in Italia», organizzato dalla Società italiana di economia pubblica. In apertura, Padoa-Schioppa ha ricordato come già nel maggio-giugno del 2006, insediandosi da poche settimane alla guida

dell'Economia, scoprì che vi era «un'ottima conoscenza dei conti, ma modesta per quel che riguarda la realtà organizzativa e operativa che sta dietro i conti». Si trattava allora di predisporre la prima correzione dei conti, che poi trovò concreta applicazione nel decreto «Visco-Bersani» del 30 giugno, e la conclusione fu che «senza una conoscenza di quel che sta dietro le cifre è difficile operare». Da questa constatazione prese le mosse la «spending review», e l'idea di istituire una commissione ad hoc. Il primo risultato è stato il «Libro verde sulla spesa pubblica», e il successivo «Rapporto intermedio». Entro fine aprile sarà pronta la ricognizione complessiva. Ovviamente ora tutto è rimesso alle decisioni che assumerà il prossimo governo. La tabella di marcia delineata da Padoa-Schioppa prevedeva che le principali indicazioni della Commissione sarebbero confluite nel Dpef e poi nella Finanziaria 2009.

Sanità, spesa dei Comuni,

istruzione, giustizia, università, ministero dell'Interno. La constatazione è che le economie, e dunque i risparmi, «li si fanno nelle realtà diffuse». Per operare in modo concreto ed efficace, occorre un accordo su tre livelli: «Il ministero dell'Economia, il dicastero competente per materia, la realtà diffusa nel Paese». Del resto, che la spesa pubblica italiana offra ampi margini di intervento è opinione ormai acquisita. «La serie storica - ha osservato Muraro - mostra che la spesa primaria, dopo la riduzione del 1998 in coincidenza con l'ingresso nell'euro è tornata a crescere, nonostante tutti i buoni propositi di contrarla». L'anomalia italiana è che spendiamo 4,7 punti per interessi sul debito, contro il 3,1% della media europea, e pur vantando una spesa sociale in linea con i nostri partner spendiamo il 14,2% per le pensioni, contro l'11,5% della media europea. L'altra questione è il pubblico impiego: dal 2000 al 2006 le retribuzioni di fatto «hanno mostrato una dinamica decisamente più accentuata rispetto al settore privato». Permane una scarsa mobilità, «una fortissima inerzia sul posto di lavoro ed un'elevata mobilità tra le qualifiche». Sui bilanci comunali pesa infine in modo decisivo il costo del personale.

Le uscite

Impegni 2006. Dati in mln di €

Ministeri	Spese correnti
Giustizia	7.765
Istruzione e Università	54.820
Interno	25.191
Infrastutture	3.106
Totale ministeri	90.882
Economia e Finanze	240.365
Altri ministeri	96.892
Stato	428.139
Pubblica amm.	656.577

Fonte: elaborazioni Cifp